

LUCE E VITA

DOMENICA XV TRA L'ANNO

Anno XLVII N. 26

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

11 LUGLIO 1971

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

UN GRANDE MOVIMENTO DEL LAICATO CATTOLICO

Così ha definito Paolo VI l'Azione Cattolica Italiana nell'ultima udienza concessa alla Presidenza nazionale.

Un grande movimento che ha in sé linee nuove cariche di speranza per il suo ulteriore sviluppo e la sua dinamicità tra i nostri cristiani più impegnati.

Giustamente oggi, parlando della Azione Cattolica si parla di realtà rinnovata e la si colloca con precisione in quella ecclesiologia conciliare, che va sforzandosi di riscoprire il volto vero della chiesa, il ruolo esistenziale del popolo di Dio.

Novità strutturali e dottrinali

Programmi, statuti e strutture, oggi appaiono rinnovati nella Azione Cattolica e resi adatti alla dinamica dei nostri tempi, alla scoperta di certi valori della vita associativa, alla valorizzazione del fenomeno contemporaneo della comunità e della vita d'insieme che specialmente tra i giovani viene così urgentemente sentita.

Ed è una efficace risposta allo spirito individualistico che nel campo culturale vuole sempre più affermarsi.

L'Azione Cattolica italiana non può non cogliere la validità del fermento comunitario e non esperienziarlo non soltanto tra i giovani, ma nei settori adulti.

E' un cammino concorde,

uno scambio di esperienze e di entusiasmi, un alimentare alle comuni sorgenti la forza dell'apostolato cristiano.

Comunità nuove, si va ripetutamente scrivendo, vivificate dalla ecclesiologia del Vaticano II che « onora in ogni fedele un membro del Corpo Mistico di Cristo, un membro vivo associato al suo sacerdozio regale, chiamato alla santità e investito di una funzione profetica, cioè quella di essere testimonia della fede e araldo esemplare della professione cristiana ».

E tale testimone, è vitalmente inserito nel campo delle apostoliche fatiche.

Essere « segno e strumento di salvezza per l'intera umanità », non è che prerogativa del segnato dal carattere di cristiano, specie di chi, nella Chiesa, occupa con consapevolezza il suo posto.

L'Azione Cattolica deve dare segno di questa consapevolezza e del suo impegno apostolico, o come oggi meglio si dice, del suo servizio.

Dipendenza, coordinazione, collaborazione con la Gerarchia

Giustamente il Papa ha sottolineato la forma di apostolato che è propria della Azione Cattolica Italiana.

Un apostolato che si distingue « per il rapporto che esso riveste con quello responsabile della Gerarchia, un

rapporto non solo di dipendenza e di coordinazione ma di collaborazione ».

E questo servizio così inteso diviene qualificante, non è attività autonoma ma ecclesiale, una attività sorretta e nobilitata dal favore divino, reso per questa cosciente colleganza, *squisitamente apostolico* tra i fratelli ed anche tra la società profana.

In questa luce, i laici impegnati preconciari, hanno dato il meglio di se stessi. L'impegno e l'opera di tanti di essi, come il loro coraggio

e disinteresse, rimangono come un luminoso esempio che il passato offre al presente. Poiché, l'Azione Cattolica ha una sua storia che si offre appunto come *carica di esperienza, di ansia verso l'attualità e verso l'avvenire*.

Questo organico popolo di Dio, comunitario e gerarchico oggi rimane un grande movimento del laicato cattolico con la volontà di infondere « nelle realtà naturali e temporali il mistero di una consacrazione ».

E' attività libera, volontaria, obbediente e si innesta « in un ordine spirituale e sociale complesso e rispon-

(cont. a pag. 3)

Peggiorata la situazione dei profughi Pakistani

I 5 milioni di pakistani sfuggiti alla recente rivolta nel loro paese raggiungendo l'India si trovano raggruppati in 300 campi nella zona di Assam falcidiati dal colera sono ora minacciati da una epidemia di tifo.

Nei giorni scorsi è stata concordata un'azione congiunta tra vari organismi volontari italiani che operano a favore del Terzo Mondo e precisamente Club Centomila, Come noi, Sviluppo e Pace, Unifam e Mani Tese per l'invio di soccorsi ai profughi pakistani.

Medicinali selezionati e coperte per un valore di 30 milioni verranno imbarcate sulla nave Victoria il 1° luglio in partenza da Venezia per rag-

giungere Bombay da dove saranno trasportati via terra ai campi dei profughi ad Assam.

Questa azione umanitaria segue a breve distanza di tempo gli aiuti inviati ai profughi pakistani da parte delle Nazioni Unite e di altri organismi nazionali di diversi paesi.

Secondo un programma concordato dai 5 organismi volontari italiani, ulteriori aiuti saranno inviati ai rifugiati con inizio dal prossimo mese.

Coloro che volessero partecipare a questa azione di solidarietà umana possono rivolgersi od inviare il loro contributo a: « Mani Tese », Via Cavenaghi 4 - 20149 Milano - Tel. 4697188 - C. C. P. numero 3/53241.

Nota di cronaca sulla Assemblea Generale della F. I. S. C.

Dal 24 al 27 giugno u. s. ho partecipato a Roma alla 3ª Assemblea Generale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici; questo organismo nato ormai da molti anni con moto spontaneo dalla base, non ha ancora trovato una collocazione precisa nel tessuto organico della Chiesa Italiana ed è, appunto, alla ricerca di un chiarimento definitivo.

L'Assemblea, che si è riunita a poche settimane dalla pubblicazione della Istruzione Pastorale «Comunione e progresso» sui mezzi di comunicazione sociale, alla luce di questo documento pontificio e della esperienza di questi anni — maturata specialmente in seguito alla pubblicazione del «documento programmatico» della FISC del 1968 —, ha potuto approfondire le considerazioni sul ruolo del settimanale nella Comunità Diocesana ed ha avviato anche il lavoro di una ristrutturazione della Federazione per renderla più incisiva e vitale articolandola in settori regionali.

Quando ci siamo ritrovati nel Collegio di Propaganda Fide era già in pieno svolgimento la Settimana di studio "Conoscenza, informazione e piano pastorale nella chiesa locale" promossa dall'Irades-Cop, che si è sviluppato in successive sessioni ultima delle quali è stata appunto quella che ha raccolto i Direttori dei Settimanali Diocesani con i responsabili di stampa operanti nelle Diocesi (Riviste Diocesane, Bollettini parrocchiali o di gruppo ecc.); si ebbe così la possibilità di discutere animatamente sul ruolo della informazione all'interno delle comunità ecclesiali nell'intento di suscitare la partecipazione e la responsabilità di tutto il popolo di Dio nelle scelte e nelle attuazioni

della pastorale organica.

Don Franco Peradotto, Presidente della FISC, a tale proposito così ha recentemente scritto: «Ma è veramente possibile trovare un volto unico per i settimanali diocesani d'Italia? Questo il grave interrogativo cui i direttori non hanno saputo rispondere che ricordando come il giornale diocesano debba restare in profonda sintonia sia con il Vescovo, che è punto di guida e di unità della Chiesa locale, sia con la effettiva comunità diocesana. Ecco perché nel corso dell'Assemblea, pur portando avanti il discorso del potenziamento della FISC si è riflettuto a lungo sul valore della Regione».

La nostra presenza alle giornate romane è stata "microscopica": abbiamo infatti un minuscolo settimanale ed eravamo i soli della Chiesa pugliese insieme ad un rap-

Per L'ABORTO

"CRISTIANI CONTRO,"

Un servizio telefonico per la prevenzione dell'aborto è stato attuato in Inghilterra. L'iniziativa, denominata «Life» e promossa da un professore di storia dell'università di Warwick, si propone di distogliere dal loro intento le donne che vogliono abortire, affidandole ad organizzazioni sociali che si prendano cura di loro e degli eventuali neonati. «Life» dispone, nell'attuazione di tale opera, di 300 persone tra medici, avvocati e casalinghe. La consulenza è affidata particolarmente a donne sposate e con prole, le quali prospettano telefonicamente alle gestanti

presentante del periodico "metanoia" di un gruppo spontaneo liturgico di Triggiano. Questo lo sapevamo prima ancora di muoverci da qui; eppure vi abbiamo partecipato convinti di offrire un servizio alle nostre diocesi, perché consideriamo «Luce e Vita» come fermento che dall'interno potrà e dovrà stimolare la pubblica opinione.

Ci auguriamo perciò di trovare nella comunità interdiocesana, specialmente negli organismi pastorali, la collaborazione più aperta, necessaria e sincera.

Chiudo questa nota comunicando che per il Sud sono stati eletti consiglieri nazionali la dott.ssa Maria Sola, direttore di «Nuova Stagione» di Napoli, il dott. Orlando Scarlata, direttore di «Voce Nostra» di Palermo e il Sac. Antonio Viridis, direttore di «Libertà» di Sassari.

D. LEONARDO MINERVINI

stato patrocinato dal locale club cattolico della gioventù. I manifestanti sono sfilati per le vie della città confluendo in un parco pubblico, dove si è svolta una cerimonia, aperta da una preghiera recitata da un musulmano; fra gli oratori l'Arcivescovo di Birmingham, Mons. George Dwyer, un ginecologo e due membri del parlamento inglese, che hanno tutti ribadito l'opposizione all'aborto indiscriminato.

In Francia 218 eminenti giuristi hanno pubblicato un documento contro la liberalizzazione dell'aborto nel Paese.

STORIA POPOLARE DI MOLFETTA

di ALDO FONTANA

«Questo volumetto ci offre la esposizione di un millennio di storia "politica" cittadina e noi l'accettiamo ben volentieri come cosa assai utile entro i limiti che l'autore stesso si è assegnati: una storia "popolare", ossia divulgativa, scritta nella forma più chiara e accessibile che si possa desiderare, destinata al più largo pubblico di lettori e rispondente al fine di una rimemorazione generale, ma sufficientemente analitica, degli eventi trascorsi...».

Con queste parole prese dalla prefazione di Vincenzo Valente presentiamo questo ultimo lavoro di Aldo Fontana, deceduto, come si sa, proprio mentre il volume era in allestimento nella Tipografia Mezzina.

LAUREA

Il Can. D. Tommaso Tridente, Vicerettore nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, si è laureato il 2 luglio 1971 in S. Teologia presso la Pontificia Università Lateranense discutendo la tesi col ch.mo Prof. I. Tassi su: *La catechesi Pasquale in S. Leone Magno*. Al caro D. Tommaso, che per anni, la famiglia del «Luce e Vita» ha avuto apprezzato collaboratore, formula vivissimi auguri.

Publicato il "Direttorio Catechistico Generale,,

CAMBIA IL METODO DELL'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Quando si dice «catechesi» o «catechismo» ognuno di noi, con l'esperienza che ne ha avuto in tempi lontani o recenti, pensa ad un compendio di domande e di risposte, tutte molto brevi e concise e tutte da imparare a memoria anche se il significato rimaneva, per le nostre giovani menti alquanto oscuro e difficile. Era un metodo validissimo. L'aveva inventato Socrate e la civiltà occidentale, formata dal pensiero greco e latino l'aveva universalmente accettato.

Perciò, quando si dice che la catechesi si rinnova, si deve intendere non un mutamento radicale del messaggio, ma semmai una ricerca di altri motivi nel messaggio stesso capaci di colpire l'immaginazione ed il cuore e che in passato erano tenuti un po' in disparte e, soprattutto un metodo che vada incontro alle nuove mentalità culturali.

In Italia, dopo il documento pubblicato l'anno scorso, si stanno ora preparando i testi dei catechismi differenziati per le diverse età. Ma tutto questo lavoro, che si svolgeva nelle singole nazioni ha dato modo alla Sacra Congregazione del Clero, che si occupa appunto della istruzione religiosa, di compendiare in un «direttorio» i criteri del rinnovamento da ritenersi validi in tutta la Chiesa.

Li ha illustrati a Roma, in una conferenza stampa il prefetto della Congregazione, Card. Wright che ha presentato ai giornalisti il testo del «Direttorio Catechistico nazionale».

Si propone lo scopo di giovare alla composizione dei vari Direttori e Catechismi nazionali, nonché quello di sti-

molare ad uno studio più attento dei problemi della catechesi.

Dopo una presentazione dell'attualità del problema, la seconda parte del documento si occupa del ministero della parola nel rapporto con la divina rivelazione e nell'azione pastorale della Chiesa, tracciando natura, finalità, ed efficacia della catechesi odierna.

Di capitale importanza teologica la terza parte che stabilisce i criteri che debbono presiedere alla catechesi, quali l'organicità, le fonti e la gerarchia delle verità, per poi passare all'enunciazione dei principali elementi del messaggio cristiano.

Brevi cenni metodologici sono offerti nella quarta parte che precisa l'ufficio delle formule, del ruolo dell'esperienza, dell'attività e creatività del catechizzando.

La catechesi, nei vari aspetti assunti a seconda delle varie età, forma l'oggetto della quinta parte.

L'azione pastorale circa il ministero della parola, sesta parte del Direttorio, si articola in otto parti che illustrano: l'analisi della situazione, che deve precedere ogni programma d'azione; le norme che presiedono alla stesura di un programma d'azione; il problema della formazione dei catechisti; la gamma dei sussidi didattici; l'efficienza dell'organizzazione; l'interazione tra catechesi e pastorale generale; la necessità dell'investigazione scientifica; e infine, la cooperazione internazionale e i rapporti con la Santa Sede.

Un «addendum» accompagna e conclude il documento, che riguarda le norme circa la prima Confessione e Comunione, in cinque paragrafi:

dell'età della discrezione; formazione della coscienza morale dei fanciulli; della prima Confessione; nota sulle recenti sperimentazioni; importanza della prassi comunemente seguita, dalla quale non si deve derogare senza permesso della Santa Sede, che ascolterà in proposito le Conferenze Episcopali interessate.

R. V.

Un grande...

(dalla 1^a pag.)

dente ad un disegno superiore, ad un pensiero divino, qual'è appunto la Chiesa; e s'innesta là dove maggiore è la responsabilità, la dedi-

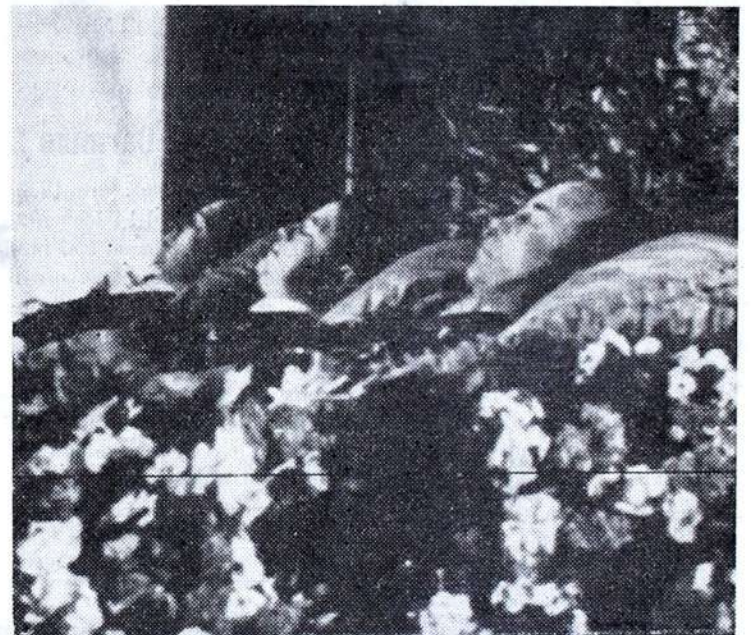
zione pastorale, il dovere di fedeltà, di esempio».

La stessa organizzazione dice un servizio disciplinato segnato «da una armonia di animi e di quadri esteriori, corroborato dalla comunione degli intenti e delle opere, sostenuto dalla coerenza e dalla fedeltà d'un impegno in certa misura continuativo».

Una funzione militante e benefica svolta «al fianco del Papa, al fianco dei Vescovi, al fianco dei Parroci, al fianco di quanti operano per il bene altrui».

Una funzione, com'è facile vedere, che non può essere bandita da nessuna comunità ecclesiale, vitale ed adulta, ma che si rivela, nelle linee del suo nuovo volto e nella ricchezza del suo contenuto, forza efficiente nel sempre più audace cammino della chiesa.

c. d. g.



Le salme dei tre astronauti russi della Soyuz 11 composte sui catafalchi eretti nella Sala della Bandiera Rossa nella Casa delle Forze armate a Mosca.

Il Santo Padre appena appresa la notizia, si è rivolto all'assemblea ed ha pronunciato queste parole: «*Apprendiamo in questo momento la triste notizia della morte dei tre astronauti russi che da parecchi giorni tenevano sospesa l'attenzione del mondo ed anche la nostra per il loro audacissimo e preparatissimo viaggio esplorativo e scientifico intorno alla terra. Esprimiamo anche noi il nostro dolore per questo inatteso e tragico epilogo della loro impresa, che tanta ammirazione ha suscitato e la cui triste fine ancora maggiormente mette in evidenza il rischio e l'eroismo dei valorosi che l'hanno compiuta. Desideriamo che il nostro compianto giunga alle famiglie, al paese, al mondo scientifico, per la grave sciagura che ispira una nostra implorazione al Dio fonte d'ogni premio al sacrificio generoso e d'ogni consolazione all'umano dolore.*».

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• S. E. Mons. Settimio Todisco ha ratificato le elezioni del Consiglio di Amministrazione che l'assemblea dei Confratelli della Madonna del Carmine ha effettuato il 29 giugno scorso. L'Amministrazione della Confraternita è stata affidata al prof. Vincenzo Azzollini, priore e ai consiglieri sigg. Michele Amato e Giacomo Salvemini. S. E. il Vescovo Amministratore si è congratulato con il prof. Azzollini per aver ben portato a termine la sua missione di Commissario Straordinario. Alla nuova Amministrazione porgiamo i nostri più sentiti auguri di fecondo spirituale lavoro.

• I Pueri Cantores di S. Teresa hanno partecipato a Capurso domenica 20 giugno scorso alla III Sagra del Canto Liturgico Italiano. I nostri rappresentanti hanno eseguito il Gloria della messa « S. Tarcisio » del M^o. L. Sanseverino e il Canto interlezionario « Alleluia » composto dal M^o. d. Nicola Germinario che ha brillantemente diretto il coro. Al termine delle esecuzioni di tutti i 7 cori partecipanti è stata consegnata una coppa ai Pueri Cantores di S. Teresa per la perfetta esecuzione dei brani musicali e una coppa al maestro don Germinario quale autore dell'Alleluia.

• A chiusura dell'anno accademico 1970-71 l'Università Popolare ha organizzato: la Commemorazione del prof. Pende, la conferenza sul tema « L'incapacità », la Tavola Rotonda sul tema « Recrudescenza della criminalità: cause, rimedi ».

A commemorare il prof. Pende è stato il prof. Michele Bufano, Ordinario di Patologia Speciale e Metodologia Clinica nell'Università di Roma e allievo del Pende. La poliedrica figura dello scienziato è stata presentata ampiamente e completa è apparsa davanti alla mente di tutti gli intervenuti.

Il notaio dott. G. Martino ha parlato sulle varie incapacità giuridiche e dopo un interessante dibattito sono state distribuite in omaggio agli intervenuti alcune pubblicazioni del relatore sul tema trattato.

L'avv. Sergio Panunzio ha fatto da moderatore alla Tavola Rotonda tenuta presso il Circolo degli Amici sabato 26 giugno. Gli inter-

venti dei Relatori hanno suscitato interesse e dibattito fra i partecipanti.

• « La Chiesa Nuova » s'intitola il numero unico che l'A. C. della parrocchia Immacolata ha emesso a chiusura dell'anno sociale 1970-71. Il presidente dell'A. C. dott. Sasso nell'assemblea comunitaria di chiusura tenuta domenica 27 giugno presso le Suore Alcantarine, ha messo in luce il valore che assume nella comunità parrocchiale il foglio che vuole essere soprattutto un ponte fra gli impegnati dell'A. C. e tutta la comunità parrocchiale.

• La F.U.C.I. ha organizzato domenica 27 giugno scorso un concerto di Spirituals realizzato presso l'Ospedaletto dei Crociati adiacente al Santuario della Madonna dei Martiri. Nel suggestivo ambiente gli intervenuti hanno avuto modo di gustare bei brani musicali presi dai Negro Spirituals e, aiutati dai giovani universitari, hanno colto il messaggio di speranza espresso dai brani eseguiti. F. S.



Festa della Madonna del Carmine

Dal 7 al 12 luglio: ore 19,30 S. Messa-Novena; 13-14-15 luglio: ore 19,30 triduo solenne con predicazione; 16 luglio: dalle ore 6 in poi celebrazione delle Sante Messe, ore 12 Supplica, ore 19 Panegirico e solenne benedizione Eucaristica; 17 luglio: ore 19,30 Solenni funerali in suffragio dei confratelli e delle consorelle defunti.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

A MOLFETTA Il già noto CALLISTA S A M A R E L L I

riceve nel suo studio in Corso Dante 41, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20,30.

Il giovedì è completamente chiuso.

Tel. 914703

Calendario Liturgico di questa quindicina

11 - *Domenica VI dopo Pentecoste* (15^a per annum) - Ufficio domenicale (U. N.) - Messa propria - Verde - Gloria - Credo - Prefazio domenicale - Letture dal Lezionario C.A.L. Anno C p. 165.

12 - *Liturgia feriale* - Letture dal Lezionario C.A.L. Anno C p. 170.

13 - *Liturgia feriale*.

14 - *S. Bonaventura Vesc. e Dott. della Chiesa* - Memoria (III classe) - Ufficio ordinario - Messa propria - Letture dal Lezionario feriale.

15 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Enrico* - Ufficio ordinario - Bianco - Messa del santo - Letture dal L. F.

16 - *B. Maria Vergine del Monte Carmelo* - Per la regione conciliare Pugliese, memoria (III Classe) - Ufficio Ordinario del Comune delle feste della B. V. Maria - Bianco - Messa della B. V. del Carmelo - Senza Gloria - Prefazio: *...Ti glorifichiamo commemorando la beata...* Letture dal L. F.

17 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Maria in sabato* - Letture dal L. F.

18 - *Domenica VII dopo Pentecoste* (16^a per annum) - Ufficio domenicale (U. N.) - Messa propria - Gloria - Credo - Prefazio domenicale - Letture dal Lezionario C.A.L. anno C p. 189.

19 - *S. Vincenzo de' Paoli, sac.* memoria (III classe) - Ufficio ordinario - Messa propria - Letture dal Lezionario feriale p. 193.

20 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Girolamo Emiliani* - Ufficio ordinario - Messa del santo - Letture dal L. F.

21 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Lorenzo da Brindisi Vesc. e dott. della Chiesa* - Ufficio ordinario - Messa del santo - Letture dal L. F.

22 - *S. Maria Maddalena* memoria (III classe) - Ufficio ordinario con parti proprie - Messa propria - Letture dal L. F. p. 205.

23 - *Liturgia feriale*.

24 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Maria in sabato* - Di S. Giacomo Ap. quest'anno non si fa alcuna comm.

Dame di Carità

Centro

« Non fiori ma opere di bene »: questo è quanto da anni ripete la Presidente cittadina delle Sorelle della Carità di S. Vincenzo de' Paoli « Signora Nietta Messina Costa ».

Così anche quest'anno le Parrocchie costituite hanno consegnato le loro offerte, le quali saranno devolute agli assistiti della città.

La Signora Messina ha riunito tutte le Consorelle all'albergo « Tritone ».

E' intervenuto S. E. Achille Salvucci, Mons. Miglietta, Mons. Carabellere e il Missionario Padre Corrado.

E' stata pure allestita una vendita all'asta.

La benefica manifestazione (che ha complessivamente dato un ricavato di L. 102.000) è stata caratterizzata da un clima di affettuoso slancio e di generosa simpatia verso la festeggiata.

Parrocchia S. Teresa

Per il defunto Biagio Bacolo: Angela Bacolo e figlia L. 5.000; Carlo e Rosj Fornarotto L. 5.000; Gaetano Garofalo e famiglia L. 10.000; Concetta Garofalo Lire 5.000; Franco e Marisa Tamma L. 10.000; Donato D'Amato Lire 10.000; Condominio di Corso Umberto, 19 L. 5.000; Banca Cattolica L. 20.000; Personale Banca Cattolica L. 10.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 LUGLIO

Minervini - Viola - Tatulli

18 LUGLIO

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 LUGLIO

Farmacia Mastrotrilli

16-31 LUGLIO

Farmacia Grillo

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

A PROPOSITO DI VACANZE

LA VERA LIBERTA' VIENE DA DENTRO

E anche quest'anno sono arrivate le vacanze: si parte, si va via, "a godersela un po'". Dopo un anno di lavoro le ferie arrivano sempre come una liberazione. Non è stato un anno facile questo. Oltre alla solita fatica del solito lavoro, quanti fastidi non si sono aggiunti!

Ma ora si parte. Dimentichiamo tutto per qualche settimana: è tempo di godersela!

Così come è impostata la nostra vita quotidiana, condizionata dalla produttività e dal calcolo del "mi serve", si rischia, anche nelle ferie, di lasciarsi portare lontani dai veri insegnamenti del divertimento.

Anche le ferie possono diventare con facilità un "fine" della vita, una meta per cui si lavora tutto un anno, un sogno per cui si sopporta la fatica lavorativa. Esse possono allora porsi, anche senza che noi lo vogliamo o ce ne accorgiamo, come il "senso" della nostra esistenza. Per cui, invece di invitarci a liberare noi stessi dalla schiavitù della banalità quotidiana, ci riportano in essa anche maggiormente: ad esempio, si lavora di più per avere più soldi da spendere per le ferie, si scende magari a compromessi col nostro consueto impegno di uomini per non compromettere quel nostro benessere di cui le ferie sono uno

dei simboli più brillanti; e così via.

Si va in ferie sognando chissà cosa; ci si aspetta da esse più di quanto non possano darci. E poi è la delusione: forse arriva già nel corso delle vacanze, che non si rivelano poi così "diverse" da come ci si aspettava; sicuramente arriva "dopo", quando si riprende a lavorare... "per le ferie del prossimo anno", consolandosi, nella speranza delle future ferie, della mestizia di un presente non capito e non "vissuto" veramente.

Smettere il lavoro è una esigenza umana. E' anche umano desiderare lavorare sempre di meno in quei modi alienanti dell'attuale lavoro industriale. Ma "vivere per le ferie" sarebbe impostare la vita ancora una volta nel vuoto. Anzi, proprio questa impostazione di vita, vittima tutto sommato del mito lavorativo o, meglio, del mito del possesso (di cui le ferie sono uno dei simboli più vistosi) non ci permette nemmeno di "godere" le ferie. Difatti per passare bene il proprio tempo libero e non annoiarsi, è necessario avere "dentro" dei contenuti vitali e validi che ci riempiano la vita anche quando - e soprattutto - non c'è qualcosa di esterno, come il lavoro, a tenerci impegnati.

Cioè l'esigenza di dare un senso alla vita (sia essa lavoro

o di gioco) che la spieghi tutta, in ogni momento; e che in ogni momento ci faccia sentire "a posto", "pieni", ricchi di speranza. Cerchiamo nel logorio dei giorni quel qualcosa che "ci metta a posto", ci faccia sentire autentici, dia senso alla nostra esistenza. Ora questo senso non può semplicemente venire dai fatti per cui, appunto, cerchiamo un senso. Può venire soltanto dai valori, da una fede che regga la vita, orienti le sue azioni, le sue scelte, sostenga i suoi sacrifici, "si sfoghi" nei suoi momenti di libertà benvenuta.

Solo avendo il coraggio di

impostare la vita sulla fede in alcuni valori stabili e universali, è possibile uscire definitivamente dalla anonimità di una esistenza basata sulla ripetizione di cose "insignificanti".

Qual è questa fede? La Bibbia ci dice chiaramente, fin dalle prime sue pagine, che solo in Dio sarà possibile trovare quella pace che andiamo cercando, sia nel lavoro come nella vacanza. E questo Dio non ci viene presentato come colui che fa concorrenza all'uomo, alla sua gioia, alla sua esigenza di vitalità. Ci viene descritto invece come colui che può dare forza e metterci in grado di godere tutto, fino in fondo, per la serenità che ci dà.

PIETRO BALESTRO

S. E. Mons. ACHILLE SALVUCCI

ha compiuto 87 anni

S. E. Mons. Achille Salvucci ha 87 anni. Li ha compiuti domenica 18 u. s. nella Villa « Mons. Cagnetta » a Terlizzi, dove trascorre alcuni giorni di riposo nell'abituale silenzio e modestia di sempre.

I numerosi attestati di augurio sono prova della stima che Egli gode ancora tra la nostra gente.

Dall'intera comunità giungano fervidamente gli auguri per molti felici anni ancora.



Fraternità animata dall'unità

La concentricità della partecipazione al sacerdozio del Signore Gesù, se pone in giusta evidenza e il corpo sacerdotale consacrato dall'Ordinazione presbiterale, e il corpo sacerdotale dei consacrati dall'acqua e dallo Spirito Santo, pure offre speciali motivi di profonda riflessione per coloro che fanno parte del **Presbiterio**.

Questo scritto fa seguito ad un altro apparso su queste stesse colonne, ed intende sviluppare quei concetti, per una vitale ed efficiente comunità presbiterale nella nostra chiesa locale.

Si torna qui a sottolineare che ogni tentativo di fraternità sacerdotale che non poggia sulla vita di Dio in noi misteriosamente pulsante, è destinato ineluttabilmente all'insuccesso.

Una sottolineatura preliminare questa di forte importanza, di valore assiomatico, evidentissima, messa in rilievo dalla necessità di **una ascesi per la fraternità sacerdotale**.

NECESSITA' E FECONDITA' DI UN PRESBITERIO UNITO

Non è veramente chi non veda che oggi più che mai il corpo sacerdotale dei Ministri della Grazia debba avvertire la **necessità** e la **fecondità** dell'impegno ad essere «*Cor Unum*».

Si mediti con chiarezza e profondità la **preghiera sacerdotale di Gesù** contenuta nel Vangelo di Giovanni.

E' fuori di dubbio che uno studio che superi il valore di un mero intellettuale approfondimento di una verità, ma che divenga serena e responsabile meditazione sino ad attingere ai fastigi non inutili della contemplazione, costituisca una solida base per una esatta comprensione della fraternità sacerdotale.

Da tale atteggiamento spirituale non sarà difficile scendere alla convinzione che il mistero della salvezza, di cui il sacerdote si dice portatore, non è un fatto individuale, ma sostanzialmente comunitario.

Si potrebbe dire: una comunità di salvati, conquistata dalla realtà del comune ideale sacerdotale, si offre come forza redentrice del Popolo del Signore. Una redenzione che si realizza e si sviluppa nella Chiesa, considerata appunto Corpo Mistico, cioè come organismo in cui le membra «*onera portantes alterius*» in una funzionalità che prende vita dalla inserzione nel Cristo, sono al servizio del bene comune.

La vivacità dell'apostolato sacerdotale è tutta posta in questa realtà.

D'altra parte che cosa è il nostro sacerdozio se non «*lo stesso unico (sacerdozio) di Cristo attuato in ciascuno*»?

Nel mistero di Cristo nulla è diviso, sbocciante com'è dalla «*intimità trinitaria*»; un mistero ben compreso «*dalla pratica degli Apostoli e dei presbiteri nei secoli*».

FORMARE AUTENTICHE COMUNITA'

E' pur necessario che ci si renda conto, noi presbiteri, delle **dinamiche novità conciliari** e che ci sono ricordate dalla «*Praesbyterorum Ordinis*».

L'accento posto dai Padri del Vaticano II che i presbiteri formino delle fraternità animate dall'unità, mostra tutta l'urgenza del problema in queste righe sviluppato.

Cosa fa **da solo** un sacerdote un'azione pastorale, come può isolatamente realizzare la propria missione che in sé ha dimensioni così universali e comunitarie?

Una incondizionata collaborazione che sia gerarchica e fraterna, manifestando efficacemente l'unità operativa per la quale il Signore ha pregato, rimane un valido mezzo di pastorale autenticamente apostolica.

E non sembra ai confratelli, ai quali principalmente è destinato questo semplice scritto, che di tale autentica azione pastorale il mondo di oggi ha bisogno?

c. d. g.

I preti a confronto

Conclusi gli esercizi spirituali del clero interdiocesano

Nella serena cornice dell'Abazia di Noci, il clero di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nel periodo dal 21 giugno al 3 luglio, si è raccolto per mettersi a confronto con Dio, col proprio Vescovo e con se stesso.

E' stato un confronto sereno, fraterno ed efficace per una revisione del proprio sacerdozio come vocazione personale, come comunione del presbitero, come servizio ai

fratelli.

Di straordinaria efficacia è stato il nostro confronto con Dio. Anche noi preti, molto spesso, siamo presi dal nostro agire umano anche se il nostro agire riguarda la vocazione di servizio ai fratelli. Alle volte la nostra esperienza di Dio si fa occasionale e momentanea, e questo vuoto interiore ci fa perdere un orientamento preciso del nostro essere preti.

Il silenzio che si è creato attorno a noi, il distacco dalle nostre attività quotidiane e soprattutto il rapportarsi a Dio ci ha impegnati a rivedere diversi aspetti del nostro sacerdozio. E in questo lavoro ci è stato di validissimo aiuto il P. Zaramella, Priore dell'abazia.

Oggi il Sacerdozio è in crisi. Da tutti se ne parla. Perciò si è vista l'urgenza di rifarci all'essenziale: Eucarestia ed evangelizzazione. La Eucarestia come centro dell'evangelizzazione e come centro della stessa vita sacerdotale. Oggi c'è un grosso pericolo: quello di evitare Dio per andare a Dio. Perciò è necessario rimanere nel contesto stabilito da Cristo per avere un orientamento sicuro.

Un secondo aspetto del Sacerdozio oggi è la nostra identità.

Oggi la figura del prete è vista sotto diversi aspetti. Ci sono esigenze che richiedono la presenza del prete in forme ed atteggiamenti diversi. Il modo di essere preti oggi richiede un cambiamento di mentalità, soprattutto in rapporto alla comunità dei fratelli. E' importante però non perdere la nostra identità. La nostra è una vocazione personale che esaurisce tutta quanta la nostra vita. La chiamata di Dio ci prende totalmente alla radice del nostro essere, e ci fa essere preti sempre, senza mediazioni.

Una terza esigenza è il bisogno di comunione. Si parla spesso di comunione, ma forse dimenticando un aspetto importante. Ogni comunione ha valore solo se si tengono presenti alcuni aspetti interiori alla stessa comunione. La Chiesa stessa non è comunione in sé, ma in quanto partecipa di alcune realtà che costituiscono la radice di ogni comunione. La comunione esiste solo a due condizioni: verso Dio e verso i fratelli.

(Continua a pag. 4)

TERLIZZI

Puntatina alla Chiesa della Stella

La scorgi a distanza, come una macchia bianca su una tavolozza di tanti colori. E' la prima sensazione che provi: qualcosa di semplice ma che si impone al tuo sguardo. Ti avvicini e hai di fronte una facciata ben contenuta nello spazio, percorsa tutta intera da un leggero bugnato e animata dal portale con un rosone. Un piccolo campanile che sovrasta la facciata corona la visione prospettica. E' la chiesa della Stella. Situata al centro di un elegante e moderno quartiere si inserisce con discrezione in tutto il contesto urbano come segno della casa di Dio e dei fratelli.

Nota e cara a ogni terliznese, questa chiesa, da qualche mese appena divenuta sede parrocchiale, si presenta da sé: essa infatti ha dato origine al toponimo Via della Stella. A questa chiesa il pellegrino volge lo sguardo come prima tappa del suo cammino verso Sovereto, quasi a rivivere idealmente quello

Per l'anniversario della elezione a Pontefice di Paolo VI

Il centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera tramite il suo Assistente Mons. Gaudio, ha fatto pervenire al S. Padre il messaggio augurale per l'anniversario della elezione e incoronazione a Pontefice. Così ha risposto il S. Padre: Fervido messaggio augurale occasione onomastico et anniversario elezione et incoronazione est giunto particolarmente gradito Sommo Pontefice che volentieri impartite apostolica benedizione propiziatrice copiosi favori celesti. Card. Villot.

del 23 aprile. Nell'ampio spazio antistante la Chiesa i piccoli, gli emigrati in ferie, i paesani in genere vedono con soddisfazione innalzarsi al cielo la costruzione del Carro Trionfale. E' un po' tutta la vita cittadina, sia pure di pas saggio, che gravita attorno a quella chiesetta.

Se vi entri, osservi con piacere che più di qualcosa è cambiato. Non vi trovi le edicole devozionali, il catino absidale su cui erano addossati l'altare maggiore e l'immagine della Titolare, non più la balaustra, i pesanti stalli per i confratelli, le tinte gelide delle pareti... Non è più "la Stella" di ieri.

La bella scultura lignea della Madonna della Stella posta in fondo alla Chiesa è immersa in un mare di luce, sembra sorriderci, accoglierti darti il benvenuto.

E poi, quelle decorazioni in pietra che incorniciano la statua — opera dello scultore terliznese P. Volpe — impreziosendo tutta la zona absidale, sembra siano ritornate a vivere per trasmettere il messaggio dell'arte locale e la fede degli avi. L'architrave infatti conserva sotto i vari e spessi strati di pittura una iscrizione latina, ridonataci dalla abilità del paziente scalpellino. Così suona: Alma Parens - Stella grates - hic conferet omnes - hos velit ut capiat fundere quisq. preces - A. D. 1619.

In essa si legge la fede dei nostri padri nella Madonna, Mediatrix di tutte le grazie.

L'altare, posto al centro dell'area presbiteriale, sotto lo sguardo benevolo della Madre, è la risposta concreta del messaggio mariano. La mensa del convito sacrificale infatti — segno del Cristo Si-

gnore, mediatore e pontefice — è la fonte di tutte le grazie. Così S. E. Mons. Todisco il 27 giugno ultimo scorso, nel consacrare l'altare, pregava Dio e presentava ai fedeli quella mensa come luogo in cui « vengono dissipate le ansie del popolo supplicante, guariti i mali, esaudite le preghiere, accolti i voti, confermati i desideri, accordate le giuste richieste ».

Quell'altare rinnovato, in linea con la tradizione antica, ricorda la presenza di Mons. Pacecco, Visitatore Apost. di Terlizzi (1725) che nell'atto della consacrazione vi depose le reliquie dei Santi Martiri

Bonifacio e Clemente; ricorda anche la figura di S. E. Mons. P. Gioia che in occasione dei lavori di restauro nella zona absidale riconsacrò detto altare nel 1929. E ora è là, in sintonia con l'antico e il moderno, più ridimensionato e più rispondente ai bisogni della nuova Liturgia.

Più spazio, più luce, più decoro e bellezza, fanno della Parrocchia di S. Maria della Stella un luogo in cui ogni membro della comunità si ritrova a casa sua. Questa è l'emozione che provi visitandola o frequentandola.

Ciò grazie al Ch.mo Architetto A. Milillo che, in collaborazione con la Commissione Interdiocesana di Arte Sacra, ha diretto egregiamente i lavori di restauro.

DON FELICE DI MOLFETTA

Un patrimonio sempre più saccheggiato

Una statistica degli organismi del commercio dà, negli ultimi dieci anni, un aumento del cinquanta per cento dei negozi di antiquariato; un'altra statistica, compilata dagli organi di polizia italiana, dà, sempre negli ultimi dieci anni, un raddoppio, o quasi, nei furti di oggetti antichi nelle chiese. Senza voler dare la colpa agli antiquari, è impossibile non vedere la connessione tra l'una e l'altra notizia; le possibilità di vendita, così aumentate, spingono i ladri a sistematici svaligiamenti. Che cosa rimarrà, tra breve, delle chiese di campagna italiane?

L'interrogativo è grave.

C'è una qualche possibilità di difendersi da tale sistematica spoliatura? Teoricamente le vie da indicare sono molte, come, ad esempio, chiudere gli oggetti di maggior pregio in qualche ripostiglio a prova di furto; o anche togliere dalle isolate chiese di campagna quello che vi è di

meglio. Quello che le autorità di polizia suggeriscono è il procurarsi in tempo una documentazione fotografica di tutti gli oggetti asportabili. Con una fotografia in mano, ben più facile sarebbe il rintracciare la refurtiva, e più difficile sarebbe il suo smercio.

Certamente un freno occorre trovarlo; altrimenti uno dei più alti patrimoni della fede e della tradizione locale, andrà inevitabilmente perduto.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 LUGLIO

Lovero - De Candia - Clemente

1 AGOSTO

Fanelli - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 LUGLIO

Farmacia Grillo

1 - 15 AGOSTO

Farmacia Mastrotrilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Lettera al Direttore

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore,

domando cortesemente che venga pubblicata la presente non allo scopo di esprimere un giudizio su di un'anima i cui segreti sono noti soltanto a Dio, ma per prendere atto di ciò che Dio ha fatto in un membro del Suo Popolo in cammino verso la casa del Padre e dei figli.

Sofferenza e carità alimentate da una continua preghiera: ecco in sintesi la vita della sig.ra *Serafina Logrieco*, di cui non si intende esaltare la persona, bensì lo Spirito di Dio che ha il diritto di essere conosciuto, lodato, ringraziato, amato, vissuto nelle creature. Le profonde riflessioni sulla presenza di questo Spirito nel Popolo di Dio e nei singoli membri, perché non siano diatribe accademiche, trovano la loro giusta applicazione e verifica nella vita

del cristiano.

In questa creatura ha avuto due grandi espressioni: carità e sofferenza.

Una fila di poveri seguiva la famiglia allorché da Bitonto venne a Molfetta. Piangendo ripetevano: perdiamo la nostra mamma, la nostra consolatrice. Ma chi mai vide la signora Serafina scendere i tuguri di quelle creature, quando andava, come riusciva a nascondere tutto?

« I poveri sono il mio Gesù; figli miei, amate i poveri e coloro che soffrono, perché lì è Gesù ».

E Gesù crocifisso non mancò all'appuntamento e durante la vita l'ha seguita con grandi prove fino agli ultimi 16 mesi di atroci sofferenze, davanti alle quali non si sapeva se soffrire insieme o se ammirare la sua fede. « Gesù ti amo, Gesù ti amo; voglio soffrire

re certe forme di espressione di vita. Questo rapporto con i fratelli ci sprona a purificare le nostre credenze e ad orientare i nostri rapporti verso Dio in forma più autentica e a non smentire con le opere la fede che professiamo.

C'è una esigenza di fiducia e di rispetto nel nostro dialogo cristiano.

Questo confronto con Dio e con noi stessi è stato reso concreto con il confronto fraterno con Mons. Settimio. Il nostro sacerdozio è stato riportato alla dimensione di chiesa locale con le esigenze, bisogni e necessità che la nostra comunità richiede e con le difficoltà e deficienze che essa stessa avverte.

Forse l'aspetto più valido è l'aver ritrovato il valore autentico della nostra comunità sacerdotale, nella quale Mons. Settimio più che guida lo abbiamo sentito fratello.

Da tutti si è espressa l'esigenza che tale comunione si realizzi sempre più profondamente in tutto il presbiterio.

D. NICOLA GAUDIO

come Te e per Te; sia fatta sempre la tua santissima volontà; com'è bello il Paradiso». E Gesù che ogni giorno temprava il suo spirito con la Sua presenza eucaristica, ha trasformato un corpo di sofferenza in un'ostia di edificazione.

La comunione quotidiana, la carità, la preghiera, la sofferenza: a queste realtà umane e divine, figli, parenti, conoscenti, poveri hanno reso devoto omaggio nel giorno dei funerali.

Grazie per l'ospitalità.

SAC. A. AZZOLLINI

NOTIZIE VARIE**Settimana Liturgica Nazionale**

Si aprirà ad Oropa, il 30 agosto, la 22ª Settimana liturgica nazionale. E' la massima manifestazione annuale del movimento liturgico italiano, promossa dal Centro di Azione Liturgica (C.A.L.), in stretta collaborazione con la Commissione Episcopale per la Liturgia e, per essa, con la Conferenza Episcopale Italiana.

Oggetto di studio della Settimana sarà il nuovo Messale.

Compito della Settimana liturgica non è tanto quello di presentare le novità della riforma, che risale allo scorso anno, quanto di aiutare a comprenderne la dinamica e a penetrarne lo spirito.

✱

Avviso per il Clero

Si porta a conoscenza del Rev. Clero delle tre Diocesi che nei giorni 20-21 settembre si terranno due giornate di Pastorale Catechetica a cui parteciperanno sacerdoti e laici. Il 22 è riservato ai laici impegnati nella pastorale catechetica. Il corso di aggiornamento si svolgerà a Molfetta.

✱

Parrocchia S. Corrado

Il 1° agosto inizia il triduo di preparazione alla festa di S. Domenico che avrà luogo alla sera alle ore 19,30.

Il 4 agosto, giorno della festa del Santo al mattino saranno celebrate le S. Messe e alla sera il panegirico del Santo con solenne benedizione eucaristica.

Si invitano le Terziarie e i devoti a partecipare.

Calendario Liturgico di questa quindicina

25 - *Domznica VIII dopo Pentecoste* (17° per annum) Ufficio domenicale (U. N.) - Messa propria - Verde - Gloria - Credo - Prefazio domenicale - Letture dal Lezionario CAL anno C pag. 214.

26 - *S. Anna Madre della B. V. Maria* - Memoria (3ª classe) - Ufficio ord. - Bianco - Messa propria - Letture dal L. F. pag. 219.

27 - *Liturgia feriale.*

28 - *Liturgia feriale.*

29 - *S. Marta Verg.* - Memoria (3ª classe) - Ufficio ord. - Bianco - Messa propria - Letture dal L. F. pag. 228 - I Giov. 5,1-5; Giov. 11,19-27.

30 - *Liturgia feriale.*

31 - *S. Ignazio di Loyola, Sac.* - Memoria (3ª classe) - Ufficio ord. - Messa del santo - Letture dal L. F. pag. 235.

1 agosto - *Domenica IX dopo Pentecoste* (18° per annum) - Ufficio domenicale (U. N.) - a Matt.: *Incipiunt parabolaes Salomonis* - Messa propria - Gloria - Credo - Prefazio domenicale - Letture dal Lezionario C.A.L. pag. 238.

2 - *S. Alfonso Maria dei Liguori, Vesc. e Dott. della Chiesa* - Memoria (3ª classe) - Ufficio ord. - Bianco - Messa del Santo - Letture dal L. F. pag. 242.

3 - *Liturgia feriale.*

4 - *S. Domenico sac.* - Memoria (3ª classe) - Ufficio ordinario - Messa del Santo - Letture dal L. F. pag. 248.

5 - *Liturgia feriale* - Oppure - *Dedicazione della Basilica di S. Maria Magg.*: ufficio ord. - Messa della Madonna senza Gloria - Letture dal L.F. pag. 252 - Oppure - *Ss. Sisto II Pp. e Comp. Mm.* - Rosso - Messa dei Santi dal Comune di più Martiri - Ufficio ord.

6 - *Trasfigurazione del Signore* - Festa (2ª classe) - Ufficio semifestivo - Tutto come dal Breviario (U. N.) - Bianco - Messa propria - Gloria senza Credo - Letture dal L.F. pag. 256.

7 - *Liturgia feriale* - Oppure - *S. Gaetano sac.* - Ufficio ord. - Bianco - Messa del Santo - Letture dal L.F. - Oppure - *S. Maria in Sabato.*

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

LA LEGGE FONDAMENTALE DELLA CHIESA

Al Sinodo dei Vescovi del prossimo mese di ottobre oltre ai due argomenti all'ordine del giorno (sacerdozio ministeriale e giustizia nel mondo) sarà fatta una comunicazione circa « la legge fondamentale della Chiesa ».

Questa notizia potrà, forse, incuriosire il lettore che si domanderà: dopo 20 secoli di storia la Chiesa va in cerca di una sua legge fondamentale? di che si tratta?

Il fatto risale agli ultimi anni del Concilio Vaticano II quando un gruppo di Vescovi della Chiesa latina e greca e di tutti i diversi riti cattolici chiesero al Papa una « legge » che contenesse le norme fondamentali comuni a tutti i cristiani cattolici. Prima ancora, dicevano, della revisione del Codice di Diritto Canonico, si provveda la Chiesa di una specie di « Costituzione ».

Nacque così questa idea; Paolo VI fin dal 1965 ne affidò lo studio ad una speciale Commissione e così cominciò il suo già lungo *iter*, che come si è detto, avrà una tappa impegnativa durante lo imminente Sinodo dei Vescovi.

Le cose ora stanno a questo punto: i Vescovi di tutto il mondo hanno ricevuto un fascicolo contenente la prima e seconda stesura del progetto (in quanto il primo schema era già stato emendato) e sono stati invitati a presentare le proprie osserva-

zioni, i propri pareri o le critiche, dopo una consultazione la più ampia possibile del « popolo di Dio ». La definitiva formulazione di tale legge andrà per le lunghe, se ci sarà, in quanto data probabile di tale promulgazione potrebbe essere il 1975, anno in cui si prevede la convocazione del 3° Sinodo dei Vescovi.

Perciò in questi giorni i sacerdoti delle tre Diocesi si sono incontrati per fare assieme una diligente lettura dei 94 canoni dello schema inviato ai Vescovi, in modo da dare a S. E. Mons. Todisco l'apporto di riflessione del Presbiterio su tale argomento.

Chiudiamo questa nota informativa annotando che anche attorno a questa attività della Chiesa universale si sono avute le più disparate reazioni e le prese di posizione

più diverse che, in ultima analisi, possono così schematizzarsi: alcuni affermano che la Chiesa non ha bisogno di Costituzioni o Statuti in quanto la sua legge fondamentale è il Vangelo, altri sostengono che la Chiesa ha già la sua legge fondamentale nella Costituzione Conciliare " *Lumen Gentium* ", infine i compilatori della « lex » pensano che è invece necessario fissare in alcune norme giuridiche le regole comuni a tutti, una legge simile è diversa da una « costituzione conciliare » che fissa solo principi che non possono cambiare mai, mentre le leggi, anche se « fondamentali » possono cambiare.

Questa sommaria informazione vuol tenere i nostri fedeli al corrente dei grandi problemi che si agitano ora nella Chiesa.

SAC. LEONARDO MINERVINI

Ammiriamo l'affascinante missione di "Apollo 15,"

Ogni volta che sono state realizzate delle missioni inter spaziali ed ogni volta che cosmonauti ardimentosi hanno toccato il suolo lunare, noi ci siamo uniti al coro di universale ammirazione che si è levato per esaltare le meravigliose capacità dell'uomo.

La missione di « Apollo 15 » che vede in questi giorni protagonisti Scott e Irwin che si

svolge tra le meraviglie della « Valle di Hadley » ha, come ognuno può osservare, dello incredibile.

Già Paolo VI, riferendosi alla attuale esplorazione lunare ed augurando ai cosmonauti statunitensi il più felice successo del loro lavoro extratmosferico, ha definito « affascinante » l'impresa di Scott, Irwin e Worden.

Ed in questa fascinosa avventura è tutta l'umanità che si sente coinvolta, rinsaldata dal supremo destino affidatogli da Dio di dominare la terra e di signoreggiare sull'universo.

Il Pontefice ha raccolto nel suo cuore le ansie di tutti, traducendole in preghiera all'Altissimo per i tre uomini definiti « i primi esploratori motorizzati della luna ».

I cosmonauti hanno espresso il « sincero apprezzamento » e per le preghiere e per i pensieri di S. S. Paolo VI impegnandosi con tutto l'entusiasmo della loro ardente audacia a dare alla società nostra la gloria di nuove scoperte scientifiche.

Anzi essi hanno espresso l'augurio che la loro esplorazione degli Appennini di Hadley, possa essere posta al servizio del progresso dell'uomo e della sua esistenza. Un servizio che si intende rendere semplicemente all'uomo, senza alcuna distinzione: che la vita dell'uomo possa progredire dappertutto nel mondo, grazie alle conquiste che la scienza può raggiungere per questa nuova missione.

Negli ultimi istanti di sosta ad Hadley, essi hanno lodato il Signore con la gioia nel cuore.

L'impresa di « Apollo 15 » può essere quindi definita « una missione per tutti gli uomini ».

Gli esploratori della « Valle di Hadley » hanno anche espresso la speranza che « i talenti

C. D. G.

(continuaz. a pag. 7)

UN CUOR SOLO

Paolo VI istituisce un organismo di collegamento per le opere di assistenza e di solidarietà umana della Chiesa

Molte sono le istituzioni, i gruppi, gli organismi all'interno della Chiesa che hanno come obiettivo specifico quello dell'assistenza e della solidarietà concreta per chi soffre, sia vicino che lontano. L'interesse per il Terzo mondo ha fatto anche sorgere forme nuove di solidarietà. Con questo fiorire di opere è nata anche l'esigenza di un collegamento e di una coordinazione degli sforzi al fine di porgere insieme e con maggiore efficacia il soccorso umano e cristiano nei casi di maggior bisogno. Le vicende del popolo pakistano, i drammi che per alluvioni e terremoti coinvolgono intere regioni, insegnano che le iniziative sporadiche o dettate solo dal sentimento immediato, pur molto belle, non raggiungono spesso un consistente risultato.

Il coordinamento delle opere di assistenza poteva essere attuato con un ente qualsiasi che curasse completamente l'aspetto tecnico delle questioni. Ma questo disegno universale di carità non poteva non essere guidato e centrato che nel cuore stesso della Chiesa, vicino al Papa, a colui cioè che secondo l'antica espressione "presiede alla carità universale".

Ed ecco nascere il "Cor unum", un "Consiglio" pontificio per la promozione umana e cristiana. Nell'istituirlo, e nel darne la Presidenza al Card. Villot, Segretario di Stato, il Papa ha dettato in una lettera allo stesso cardinale i fini del nuovo organismo: il "Cor unum" dovrà "coordinare le energie e le iniziative di tutti gli organismi cattolici, anzi di tutto il popolo di Dio, con oppor-

tuno scambio di informazioni e nello sviluppo crescente dello spirito di cooperazione, in modo che, senza interruzione ed in maniera organica, sia favorito il progresso umano integrale, attraverso una sempre più razionale utilizzazione dei mezzi adatti per conseguirlo; di tenersi a disposizione dei Vescovi e di quanti esercitano funzioni pubbliche, facendo da opportuno tramite con gli organismi cattolici di assistenza e favorendo, per quanto possibile, una sempre più equa distribuzione delle risorse e delle energie; di trattare coi Fratelli separati, perché, dove sia possibile, i popoli abbiano a beneficiare delle reciproche iniziative di carità; di facilitare il collegamento tra le Organizzazioni Cattoliche e le Istituzioni di carattere pubblico e internazionale, che operano nello stesso campo dell'aiuto e dello sviluppo; di procurare che, nel caso di improvvise sciagure, i singoli membri del Consiglio

portino un aiuto concorde, efficace e pronto, pur nel rispetto dei propri diritti e del modo di agire di ciascuno, in maniera che la Chiesa, alla quale sono rivolti gli occhi di tutti possa arrecare ai colpiti dalla sventura quell'aiuto che da lei ci si aspetta, anche se, purtroppo, sempre inadeguato di fronte alle reali necessità. Sarà inoltre compito del Consiglio — si legge ancora nella lettera papale — ogni qualvolta il Sommo Pontefice crederà opportuno intraprendere speciali opere o iniziative nel settore caritativo, aiutarlo premurosamente e divenire in certo modo suo strumento, perché quelle opere e iniziative siano prontamente portate a conclusione".

Si attua così un auspicio che molti Vescovi avevano già espresso durante il Concilio e durante il I Sinodo e che corrisponde profondamente alle attese di tutto il popolo di Dio.

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Signor Direttore,

Nell'intento di servire il prossimo in quello che posso, mi permetto segnalare alla sua attenzione alcune parti salienti dell'articolo: "Il significato dell'impegno morale" apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno di oggi, riguardante i temi dibattuti a Vallombrosa nel convegno nazionale degli assistenti diocesani regionali dell'Azione cattolica - Settore giovanile:

«...L'uomo contemporaneo chiede di essere aiutato e compreso piuttosto che essere giudicato. Egli sa che

«è oppresso da una situazione di disagio, sente lo «sporco» del costruirsi giorno per giorno, vuol essere aiutato nella sua capacità per capire il bene ed il male, vuol essere aiutato ad attuare ciò che ha conosciuto.

«...La morale prima di tutto è vita, ed a condizione che sia vita può essere recepita come insegnamento. Dobbiamo dare «significazione» alle parole che diciamo, riscoprendone tutta la rilevanza per la nostra vita.

«...Altra direttiva di impe-

«gno è lo studio più serio della catechesi; non è sufficiente leggere qualche articolo per conoscere le verità di fede, né ancor meno è sufficiente il presumere di conoscerle solo perché di teologia generalmente si parla.

«...Un più vero impegno deve esserci anche in un vero esercizio di dialogo fra noi e con gli altri. Del dialogo, non della dialettica. Ciò suppone il rispetto, la tolleranza, l'attenzione ai tempi di maturazione delle diverse persone. Ma suppone ancora prima il riconoscimento dell'altro, come diverso da noi, come altro da noi e la sua accettazione.

«...Creare comunità marginali può essere una comoda evasione, un rifugio, un conforto, o il sottrarsi a responsabilità comuni, se non sta a significare la serietà di un contributo o di una esperienza reali. Il problema (dell'azione pastorale) forse, è tutto qui.

«...Sapersi fare discepoli della Parola... dar contenuto alle molte parole che diciamo. Ma ciò significa viverle, e viverle nell'oggi della storia senza nostalgie o paure, ma anche senza fughe verso il domani; il domani... è come l'oggi, è il tempo della presenza di Dio, dell'unico sapiente Dio.

«...Di un altro coraggio abbiamo tutti bisogno, il coraggio spirituale di avventurarci «nelle mani terribili del Dio vivo». Coraggio spirituale di sottoporre a revisione prima la nostra che l'altrui vita, di chiedere ad altri quello che si osa chiedere a se stessi, o, meglio, quello che si è chiesto a se stessi; e di chiederlo senza troppa severità».

Con osservanza.

CORRADO AZZARITA

DISCUTIAMO SULLE FESTE PATRONALI

Varie sono state le reazioni alla decisione di unificare le due feste patronali, presa dalle Autorità Religiose dopo aver consultato, nell'ambito delle possibilità, la Comunità diocesana e le Autorità Civili, accogliendo le tensioni ritenute più giuste.

E' utile presentarle in questa rubrica, nata per stimolare nella nostra Chiesa locale l'approfondimento della riflessione sull'aspetto religioso delle celebrazioni in onore dei Santi Patroni. Tale presentazione può dare a tutti motivo di riflessione ed uno stimolo a collaborare in questa difficile ricerca. Nella provvisorietà delle cose umane, fra cui anche le esteriorità religiose, nulla può essere definitivo. Le tradizioni secolari come le stesse decisioni disciplinari delle Autorità possono cambiare in una serena, onesta e comune ricerca della Verità.

Le reazioni possono riassumersi in quattro tipi:

I - Gli indifferenti, sordi ad ogni valore religioso.

Per essi non c'è che da augurarsi una sensibilità che faccia loro scoprire la bellezza nella sia pur faticosa ascesa dello spirito.

II - I sorpresi: coloro cioè che, per vari motivi (non esclusa anche una certa pigrizia), non sono stati raggiunti dalla discussione, da tempo stimolata dalle contestazioni, dalle riunioni, dai giornali, ecc. Per loro certe forme tradizionali della festa del Patrono, erano un dato acquisito non discutibile, ed accettato, come spesso tante abitudini religiose, senza maturazione critica. Questa sorpresa, per loro forse scioccante, può cominciare ad indirizzarli verso una esperienza che, alla fine, potrebbe concludersi in una accettazione

più consapevole del dono della fede.

III - Altre persone hanno accolto pienamente soprattutto i motivi che sottostanno alla decisione. E fra questi:

1) l'insensibilità religiosa con cui da molto tempo era vissuta la festa di S. Corrado. Ne fa fede, fra l'altro, la totale assenza di popolo dalla partecipazione attiva alla processione del simulacro-reliquia del Santo. 2) Lo sperpero di danaro determinato da due feste. Esso, inammissibile per le feste mondane, è tanto più assolutamente incompatibile con quelle religiose anche per le cosiddette "popolari". I poveri si rispettano non costringendoli (sia pure in guanti gialli, cioè attraverso stimoli goderecci) a spendere di più (così continuano ad arricchirsi i ricchi) ma impegnandoci tutti in una moralità fatta di giustizia e di pace.

Sono convinto che queste persone, per la onestà del loro atteggiamento, saranno di fermento in tutta la Comunità Diocesana nella presa di coscienza della necessità del rinnovamento liturgico e, soprattutto, del rinnovamento dello spirito di fede, che i tempi nuovi attendono.

IV - Un quarto tipo di reazione, infine, è stato quello di persone che, attaccate alle tradizioni ma sprovviste di attenzione ai fermenti innovatori della società e della Comunità Cristiana, hanno assunto, forse involontariamente, degli atteggiamenti inqualificabili sul piano del rispetto delle persone e dei santi. Mi riferisco soprattutto a coloro che hanno diffuso un volantino anonimo in dialetto dal titolo: "Sénde Cherrare, disoccupate".

Non considero tanto il contenuto. Esso, insieme a delle

bonarie risate, suscitava profonda costernazione a) per la irriverenza ad un Santo che si sarebbe accontentato di un culto fatto di palloni in aria, fuochi d'artificio e roba del genere; b) per il discredito dell'Autorità Ecclesiastica, ingiustamente ritenuta responsabile della mancanza del culto a S. Corrado; c) e per la diffamazione della mia persona, gratuitamente coinvolta in una decisione che, oltre a non competermi (infatti è stata presa con ponderata riflessione da chi ha piena responsabilità in materia), non ho condiviso in alcuni aspetti pur avendola accettata in spirito di convinta obbedienza ed ecclesiale carità.

Del foglietto prendo in considerazione soprattutto lo

P. S. - E' apparsa su Molfetta Nostra una seconda lettera, questa volta firmata dal Sig. Giovanni Minervini, sul nostro argomento. Vorrei riproporre al firmatario della stessa quanto già proposi a quello di prima: invii le sue osservazioni anche al nostro giornale (o per lo meno ci autorizzi a pubblicare la sua lettera), poiché Egli tocca lo argomento anche da un punto di vista religioso. Ovviamente anche questa lettera non può rimanere senza risposta, soprattutto perché scorgo nell'amico Minervini, come nell'amico Andriani, una lodevole sensibilità che lo spinge ad entrare in dialogo con noi. Però, siccome la Comunità Diocesana riconosce come suo organo di stampa, solo Luce e Vita per ciò che riguarda la propria vita religiosa, sarebbe per noi scortesie verso la Comunità stessa spostare il dialogo su altri organi di stampa: qualora offrisse la risposta ad es. su Molfetta Nostra; come anche

anonimato. Sappiano gli autori (cui offro il beneficio della buona fede) che ogni violenza anonima è un colpire vilmente alle spalle.

Ritengo che tutta la Comunità si rammarichi soprattutto pensando a coloro che, colti alla sprovvista del foglietto, hanno inconsiamente condiviso il gesto, rendendosi involontariamente, ma non per questo meno responsabili di un certo disagio nella serenità della nostra vita religiosa.

Al di là delle varie reazioni, facilmente comprensibili nella diversità delle mentalità, ci auguriamo che l'esperienza che tutti stiamo vivendo ed il dialogo su questi problemi apparentemente marginali, siano fecondi di Carità ad ogni livello nella nostra Chiesa di Molfetta.

SAC. SALVATORE PAPPAGALLO

se rispondestimo in questa rubrica a questioni non comparse nella stessa sede e perciò ignorate dai lettori.

Nell'insistere sull'invito al Sig. Minervini e ripetendolo anche al Sig. Andriani, voglio assicurare agli amici che troveranno cordiale ospitalità nella nostra redazione anche le critiche più spietate. Nessuno Dio ha fatto integrale possessore della Verità. Ma a tutti ne ha dato un raggio che solo il dialogo fraterno può far emergere.

S. P.

A MOLFETTA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve nel suo studio in Corso Dante 41, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20,30.

Il giovedì è completamente chiuso.

Tel. 914703



Il carro trionfale di Terlizzi

A TERLIZZI

E' ritornata con la consueta vitalità e con l'entusiasmo di sempre la Festa Maggiore — come amiamo chiamarla noi altri terlizzesi — in onore della Madonna di Sovereto.

Fede e folklore — in giusto ed equilibrato accordo — danno il tono a questa massiccia manifestazione popolare, che aldilà di una vampata isolata, attinge la sua vita da ciò che di più genuino e più bello ci hanno trasmesso i padri: la fede nella Madonna.

Il Santuario di Sovereto è là a testimoniare attraverso le tracce dei secoli la devozione a Colei che ha fatto di quel luogo la meta di tanti pellegrini.

Sarà il fiore campestre della contrada «Sovero» deposto ai piedi della Vergine dal contadino alla fine del suo lavoro, o il fiore proveniente dalle serre cittadine; saranno

i gruppi sparsi o organizzati di devoti che, lungo i mesi di permanenza, «non lasciano sola la Madonna» nel suo Santuario; saranno i piccoli della prima comunione, gli emigrati che ritornano a far visita alla « loro Madonna »; sarà il turista... tutti cantano, a proprio modo e con la fede dei semplici, l'amore verso Colei che tutti riteniamo Madre dei terlizzesi.

Il Santuario, il villaggio, tutto, nel sabato della festa non ha spazio per contenere i fedeli. Tu vedi, fin dalle prime ore del mattino, messe affollate, con tante comunioni: è una Pasqua. Sono molti che in tale circostanza ritornano a Dio; tanti rinsaldano i vincoli di amicizia e di grazia con il Padre e con i fratelli. In questa mattina, l'uomo ben disposto, coglie della vita cristiana la dimensione festosa:

LE NOSTRE FES

la gioia che scaturisce dalla libertà dello spirito.

Affacciati, nelle ore vespertine del sabato sulla statale 98 e vedrai una lunga processione di uomini, donne, giovani, ragazzi, bambini che pregano, cantano. Inserisciti e sentirai perfino salmodiare: sono i membri della Confraternita di Sovereto che cantano l'Ufficio della Beata Vergine con i toni paesani, tanto cari e sentiti dal popolo terlizzesi.

Illuminati dalla luce della fede — visibilmente rappresentata dalle torce — e sostenuti da un amore ardente, i membri del popolo santo si accompagnano con Colei che «rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (L. G. 65).

Alla chiesa della Stella la Madonna e i pellegrini sostano per unirsi al grande popolo devoto che muove verso la cattedrale.

Domenica, il luogo di incontro e sede delle celebrazioni religiose è la Cattedrale, sempre gremita di gente in tutte le ore. Qui il Vescovo celebra il Pontificale assistito dal Capitolo. Tutta la città, idealmente si ritrova unita sull'altare, sotto il materno sguardo della Protettrice, reso più luminoso e più affet-

tuoso per la presenza di tanti figli lontani. A pomeriggio il folklore assume un ruolo determinante. Tu vedi questa imponente costruzione che si chiama appunto «Carro Trionfale», alto 22 metri e largo 6,60, avanzare tra le acclamazioni dei bimbi e l'entusiasmo incontenibile della gente. Oggi nell'era dei voli spaziali e nonostante la mutata sensibilità della gente, quel Carro riesce ancora ad imporsi e a polarizzare l'attenzione di tanti.

Le celebrazioni mariane, sia pure in tono più devoto e intimo, continuano nella settimana. In Cattedrale, dove l'Immagine della Madonna è esposta alla pubblica venerazione, si celebra il Settenario con canti e preghiera. La Domenica — giorno ottavo — una brevissima processione conclude le manifestazioni mariane terlizzesi.

La Festa Maggiore: cose di altri tempi, trionfalismo vuoto, sentimentalismo sterile...? No! E' un patrimonio del popolo che va tutelato e eventualmente aggiornato. E' un richiamo — quando non è un vero e proprio incontro con Dio! — alle realtà divine attraverso quei segni umani pregnanti di fede e di arte.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

A GIOVINAZZO

La Comunità Diocesana anche quest'anno si prepara, nello spirito delle tradizioni religiose, a tributare solenni onori alla protettrice Maria SS. di Corsignano.

Il Comitato delle feste, presieduto dal sig. Francesco Piscitelli, in collaborazione col Clero, con l'Amministrazione Comunale, con la «pro loco», cura, come ogni anno, la buona riuscita delle manifestazioni, che sono motivo di richiamo per i tanti concittadini re-

sidenti fuori.

Vogliamo mettere ora soprattutto in risalto i particolari momenti religiosi, affinché i motivi di fede che dovrebbero animare questi giorni non siano sopraffatti dalle manifestazioni folkloristiche o profane.

Così come il 21 dicembre scorso gran numero di fedeli, presenti Autorità Civili e Religiose, associazioni, con una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta da Monsi-

PATRONALI

gnor Todisco, volle celebrare la gloria del patrono S. Tommaso, così con altrettanto spirito di fede il giorno 12 agosto si darà inizio alla novena in onore della Vergine SS. Siamo sicuri che così come ogni anno la nostra Cattedrale riecheggerà del devoto canto del popolo. Il sacro triduo di predicazione chiuderà così i giorni di preparazione per immetterci immediatamente al centro della solennità.

Il giorno 21 al « Casale di Corsignano », laddove fu rinvenuto il sacro dipinto, il Vescovo unendosi ai numerosi fedeli, presiederà una liturgia Eucaristica; seguirà nella parrocchia S. Domenico l'amministrazione del Sacramento della Cresima per i giovanetti della Diocesi.

Non possiamo far passare inosservato il corteo storico che nel pomeriggio dello stesso giorno ci rievocerà la traslazione della S. Effigie dal Casale di Corsignano in Cattedrale.

Domenica 22 in Cattedrale la comunità diocesana, presieduta da S. E. Mons. Todisco, nella celebrazione del solenne Pontificale vedrà unita la propria fede nell'Eucarestia e nella esaltazione della Vergine.

A pomeriggio la solenne processione con la partecipazione delle LL.EE. Mons. Salvucci e Todisco, chiuderà la giornata di fede che il popolo giovinazzese vorrà, come sempre, tributare alla propria Protettrice.

Lunedì 23 sarà unito nello affetto di devozione il ricordo del concittadino B. Nicola Paglia.

Ecco i punti più salienti delle nostre manifestazioni religiose che in questi giorni di agosto la nostra cittadina vivrà con l'augurio di un sempre più rinnovato spirito di fede.

D. C. M.

La Sagra a mare di Molfetta



A MOLFETTA

Il Comunicato della Curia Vescovile di Molfetta pubblicato in data 27-6-1971 sul n. 25 di questo Settimanale al suo 1° punto così si esprimeva: «Ci sarà una sola edizione delle Feste Patronali, quella di settembre, sotto il titolo della Madonna dei Martiri e di S. Corrado».

Nella immediata vigilia della manifestazione ci auguriamo che tutto si svolga serenamente secondo le nostre tradizioni religiose, e ciò si verificherà se la comunità molfettese si impegnerà a tributare al Santo Protettore e alla Vergine dei Martiri un autentico culto di venerazione, non disgiunto dalle cerimonie esterne che ne formano la cornice.

A tale scopo sappiamo che è già in fervida attività il Comitato Cittadino che con il presidente Sig. Camporeale Corrado, nominato da S. Ecc. Mons. Vescovo Todisco, e in stretta collaborazione col Clero e con l'Amministrazione Civica, sta predisponendo le varie manifestazioni in onore appunto di S. Corrado e della Madonna dei Martiri.

Presentiamo fin d'ora i diversi momenti nei quali il popolo di Dio sarà chiamato dalla voce del Pastore a convenire in assemblee liturgiche

sostegno, ripetiamo, delle varie manifestazioni esterne.

In tutte le Parrocchie la festa dell'8 settembre sarà preceduta dalla Novena alla Madonna, che nel suo Santuario avrà un carattere particolarmente solenne con appropriata predicazione quotidiana.

Le celebrazioni patronali propriamente dette avranno inizio quest'anno con la domenica 5 settembre. Questo giorno sarà dedicato in Cattedrale al ricordo di S. Corrado; nel pomeriggio le LL.EE. i Vescovi Salvucci e Todisco, assistiti dal Capitolo Cattedrale e da tutto il Clero, concelebreranno il solenne Pontificale, presenti ufficialmente le Autorità cittadine; il Santo Patrono sarà esposto alla pubblica venerazione anche nei giorni 6 e 7 con particolari riti serotini; dal canto suo il Capitolo della Cattedrale renderà omaggio alla Madonna nel pomeriggio del giorno 7 secondo la antica consuetudine.

Nel giorno 8 S. E. Mons. Vescovo Amministratore si recherà al mattino al Santuario per celebrare la S. Messa.

Nel pomeriggio la caratteristica processione a mare per il trasporto in Cattedrale della venerata immagine della Madonna, dove sosterà fino

alla domenica 12. Durante questi giorni alla sera le Parrocchie a turno converranno comunitariamente in Cattedrale per onorare la Vergine dei Martiri e partecipare alla celebrazione della S. Messa.

L'ultimo momento di popolare devozione alla Protettrice sarà il pomeriggio della domenica 12 quando il popolo, il clero (sacerdoti e religiosi) con il Vescovo accompagneranno la immagine della Madonna al suo santuario. La processione si snoderà secondo questo itinerario: Piazza Garibaldi, Corso Umberto, via De Luca, Margherita di Savoia, Piazza Vitt. Emanuele, via Pansini, Ten. Ragno, Madonna dei Martiri, Lungomare Santuario.

Mons. Todisco all'inizio della Via Madonna dei Martiri rivolgerà ai fedeli la sua parola, come fu fatto l'anno scorso.

Siamo convinti che il popolo cristiano risponderà con entusiasmo a questo invito anche se, quest'anno, ha visto fuso in una le due feste esterne, per un tentativo che «Molfetta nostra» (vedi n. 7, luglio 1971) ha ritenuto «un primato nell'evoluzione del costume religioso».

M. L.

Mentre ci apprestiamo a celebrare la festa dell'Assunta

Culto mariano e maturità di fede

A tre miglia da Gerusalemme sorge un piccolo santuario detto «katisma» o luogo del riposo. Una bella leggenda vuole che lì la Vergine, durante il viaggio verso Betlemme, si fermasse per riposare un poco. Fin dal V secolo si celebrava nella chiesa una festa in onore della Madonna il 15 di Agosto. Solo qualche secolo più tardi la festa di metà di agosto divenne quella, indubbiamente di maggior peso ed importanza, dell'Assunzione.

Ma questo particolare del riposo durante il viaggio, legato proprio al 15 di agosto, centro e culmine delle nostre tanto desiderate ferie annuali, è di un sapore così umano ed umile e così familiare da restituire forse al nostro cuore un contatto nuovo con la Madre di Dio. La Madonna si sa, non ha nella religiosità il posto che aveva ieri: anzi, si ha la netta sensazione che essa sia stata messa un po' in castigo. Cultura biblica, schemi teologici, progetti pa-

Nella Parrocchia S. Gennaro di Molfetta a cura della Confraternita dell'Assunta è in corso la quindicina di preghiere in preparazione alla festa del 15 agosto; si concluderà con il triduo predicato nei giorni 13-14-15 p. v.

storali, difesa dell'uomo e della sua dignità riempiono il discorso religioso che un tempo era semplice, sentimentale, ingenuamente retorico e barocco. Per molti il cambiamento di tono è stato brusco ed è diffusa l'impressione che tutte le devozioni, un tempo vivamente raccomandate dalla Chiesa, ora siano un segno deprecabile di immaturità o addirittura



qualcosa di contrario alla fede.

Non sono mancati poi, come sempre succede, gli zelanti che, nella corsa all'aggiornamento, hanno avvalorato moltissimo questa impressione. Ma non bisogna dimenticare che il Concilio, nel mettere in giusta luce le prerogative ed i titoli della «benedetta fra tutte le donne», ha tutt'altro che scoraggiato il culto del popolo cristiano verso di Lei. Anzi, riprendendo la dottrina mariana dei precedenti Concili, ha giustificato pienamente quel sentimento popolare che è sempre stato, anche nel nostro paese, tanto vivo di amore e di abbandono affettuoso e filiale alla Madonna. E questo mentre i «fratelli separati» stanno ora riflettendo molto sul posto di Maria nella Chiesa e rivedono profondamente le posizioni polemiche tenute da tanto tempo.

Certo, tra i teologi ed il sentimento popolare non sempre corrono buoni rapporti. Per il teologo, che guarda tutto dall'alto della sua dottrina e del rigore scientifico che essa esige, i sentimenti, le passioni, le angosce della povera gente sono anomalie che non rientrano nel quadro geometrico delle formule. E d'altra parte la vecchietta che scorre nelle mani nodose i grani del rosario con gli occhi persi in una visione inespriabile, non sa che farsene del discorso del teologo, non lo capisce. Molto più chiara per lei è la vita della Madonna, che di parole ne disse ben poche e che, comunque, riassunse tutta la teologia, la mistica, l'ascetica, la morale in quel «sì» detto (e vissuto fino alle estreme conseguenze) alla volontà di Dio e al suo disegno di salvezza.

Evidentemente la teologia

ed il sentimento popolare funzionano su due diverse lunghezze d'onda. Ma, quando ci troviamo di fronte a manifestazioni così vive, vere e spontanee di pietà popolare, nasce il sospetto che essa non nasca dalla mancanza di dottrina e di cultura, ma da una «cultura» e da una «teologia» di altro genere, indubbiamente più profondo e puro.

Il magistero della Chiesa si è sempre trovato a fare una delicata opera di mediazione tra il rigore spesso intransigente dei teologi «professionali» e la saggezza intuitiva del popolo. Un pastore saggio sa che prima di buttare via una devozione popolare deve pensarci due volte: e non per semplice «politica» pastorale, ma perché le orecchie dei piccoli e degli umili sono molto più aperte e disponibili allo Spirito di Dio. Con questo non si vuol dire che nella Chiesa gli addottrinati non vadano ascoltati. Tutti devono essere ascoltati e la funzione di chi prepara le formule dottrinali giuste è importantissima perché anche la gente semplice può essere facilmente ingannata da spiriti che non vengono da Dio. Ma l'opera di discernimento degli spiriti è specifica dei Pastori. L'ideale certo sarebbe avere il cuore innamorato della vecchietta o del bambino, il discernimento del Pastore e la rigorosa dottrina del teologo. Mancando sempre di una o due di queste doti è molto saggio stare umilmente al proprio posto rispettando, anche quando non si capiscono, i carismi degli altri.

E' con questo criterio, ci sembra, che il culto della Madonna deve essere ripreso nella Chiesa di oggi, con semplicità e purezza. C'è certamente l'esigenza di una fede

GIOVANNI FALLANI

(continuaz. a pag. 7)

400 giovani e chierici a convegno in Assisi hanno discusso sulle Missioni dal 25 al 31 luglio

Il periodo estivo è certamente propizio per i vari e molteplici incontri di giovani nei campi di lavoro o in campi scuola, in seminari di studio o più semplicemente in corsi di aggiornamento o di formazione. Anche quest'anno la lista di simili incontri è abbastanza lunga.

Ma nessuno, forse, può paragonarsi al grande Convegno di giovani e seminaristi che ogni anno si svolge ad Assisi ad opera delle Pontificie Opere Missionarie. Si tratta di quasi quattrocento giovani che vi giungono da tutte le diocesi d'Italia e di seminaristi che provengono da tutti i seminari maggiori per riflettere assieme sulle dimensioni del dovere missionario, guidati in ciò dalla Direzione delle Pontificie Opere Missionarie e da uno scelto gruppo di missionari appartenenti a diversi Istituti.

Sono i giorni di un vero

Festival missionario, durante il quale giovani e seminaristi vivendo in comunione attorno all'Eucaristia, cercano di cogliere il pieno senso dell'annuale messaggio del Papa, per la giornata missionaria mondiale, vogliono metterci in sintonia con tutta l'azione missionaria della Chiesa.

E' un momento forte di ricerca e di riflessione sulle nuove prospettive che offrono le Pontificie Opere Missionarie come un servizio di promozione di coscienza della responsabilità missionaria del cristiano a livello universale e sui modi di attuare tutte le esigenze che ne derivano nel quadro delle direttive dello Episcopato Italiano e della Direzione Nazionale per meglio rispondere alle speranze della Chiesa universale e locale.

TRA LE ABETAIE DEL CADORE I NOSTRI CHIERICI AL CAMPEGGIO

Entusiasmo per la propria vocazione, e senso dell'ospitalità sono le note che hanno caratterizzato il campeggio dei seminaristi teologi e liceali.

La notizia che riporto come fatto di cronaca risale a circa 23 giorni fa, ma il suo contenuto credo sia ancora valido per tutta la comunità diocesana, cui i seminaristi appartengono.

Il ridente paesino di San Nicolò di Comelico (Belluno) ha offerto spazio a un gruppo di 16 giovani, orientati al sacerdozio, perché potessero ricrearsi, confrontarsi con gli impegni assunti, proporre. La permanenza si è rivelata infatti abbastanza feconda.

Le escursioni e le serate allietate da un ricco repertorio di canti accompagnati dalla chitarra, si sono alternate a momenti per una verifica che insieme stiamo facendo.

A tale proposito un lavoro silenzioso ma efficace l'ha svolto il caro D. Mimì Cipriani, che con le

*** CONTINUAZIONI ***

Ammiriamo l'affascinante

che Dio ci ha dato, ci metteranno in condizione di corrispondere alla soddisfazione di coloro che appoggiano tanto gentilmente la nostra impresa ».

Il valore sinceramente umano che si legge nelle dichiarazioni dei visitatori del satellite del nostro pianeta, rende onore alla loro personalità di scienziati e di credenti.

Tutto sommato, questa nuova vicenda, con tutto il carico del rischio e delle incertezze che l'hanno accompagnata, può costituire una sublime nota di gloria che l'umanità va snodando in questo nostro tempo, in cui l'uomo cammina, scavando nei misteri dello universo, verso il suo supremo destino.

Culto mariano e maturità di fede

purificata, rigorosa, essenziale. Ma c'è anche il pericolo che tanto rigore dissecchi il cuore e riduca l'umanità della nostra fede, che le tolga insomma quel profumo e quel sapore (che nessun trattato teologico potrà mai esprimere) di familiarità con il cielo, di confidenza semplice e casalinga con realtà più «reali» di quelle che si

vedono.

Chi riuscirà mai a descrivere, senza cadere nella retorica o nel manierismo quella tenerezza profonda, quel delicato rapporto di amicizia tra il cielo e la terra che si è stabilito in Maria e che solo attraverso di lei è venuto nel mondo? Come si riuscirebbe a capire il Figlio suo e la Chiesa senza entrare in confidenza con lei, senza «sentirsi di casa» quando incontriamo un segno della sua presenza?

Se c'è una cosa di cui sentiamo tutti bisogno, in questi tempi così affannosi e complicati, è proprio del riposo, di un momento di sosta. Abbiamo l'impressione che sia solo un bisogno fisico che basti distendersi sotto un ombrellone o sopra un prato verde per liberarci da tutta la fatica accumulata nell'anno. Ma è un'impressione sbagliata. O almeno è solo un segno, una figura di un ben più profondo bisogno: quello di permettere allo spirito di entrare in confidenza con la realtà gioiose che stanno nel cuore puro di Maria e che permettono il «riposo» nel senso più pieno e vero del termine: il punto di appoggio e di riferimento sicuro per la vita.

NUMEROSE LE BIBBIE DIFFUSE IN BELGIO

Nel 1970 la Società Biblica Belga ha diffuso 13.538 esemplari della Bibbia e 6.913 del Nuovo Testamento, nonché 23.363 testi parziali e 3.281 selezioni della Sacra Scrittura. Lo ha reso noto la Società stessa nell'ambito di un consuntivo sulla propria attività durante lo scorso anno. Considerabile è risultato pure il numero delle pubblicazioni inviate all'estero, e comprendente 17.684 copie della Bibbia, 14.823 del Nuovo Testamento e 42.004 dei Vangeli.

MOLFETTA

Primo decennale addestrativo per i giovani lavoratori

Si è concluso presso il Centro di addestramento professionale C. N.I.O.P. di Molfetta un decennio di attività durante il quale molti giovani sono stati preparati e qualificati. Durante tutto questo periodo l'attività del C.N.I.O.P. di Molfetta, mirante a fornire la più valida collaborazione alla società e agli stessi giovani, per un proficuo inserimento nel mondo del lavoro, ha superato la dura prova iniziale, mentre più felici prospettive si schiudono per il futuro, tenuto conto che alle qualifiche già esistenti si aggiungono, per il prossimo anno addestrativo, due qualifiche nuove.

L'attività del Centro di Molfetta allarga così gli orizzonti di scelta per i giovani che potranno volendo, seguire corsi di qualificazione per Elettrecisti, Radiotecnici, Elettromeccanici e tecnici-elettrauto.

I corsi, finanziati dal Ministero del Lavoro, sono interamente gratuiti e gli alunni, perciò, sono forniti di testi, di materiale didattico e di tutti gli strumenti necessari per le esercitazioni di laboratorio: per i giovani provenienti dai comuni limitrofi il Centro provvede anche al rimborso del viaggio.

Il C.N.I.O.P. di Molfetta cercherà di potenziare anche quelle attività che servono alla preparazione e alla formazione globale della personalità dei suoi giovani e che già negli anni scorsi sono state oggetto di attento esame da parte di tutti i dirigenti del Centro. Il giornale interno, le feste scolastiche, le visite a diversi complessi industriali della zona, le rappresentative sportive sono sta-

te in questo settore le attività che hanno caratterizzato questo primo periodo.

Intanto si sono aperte le iscrizioni per i corsi del prossimo anno che si ricevono presso la segreteria del Centro in Piazza Garibaldi, 65.

Al Direttore e agli Istruttori tutti formuliamo i voti di un sempre più proficuo lavoro al servizio della gioventù.

ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

9 luglio: destinazione Montevergine

Un gruppo di 21 ragazzi, a conclusione del 1° corso di Orientamento Vocazionale organizzato dall'OVER delle nostre diocesi, hanno vissuto all'ombra del Santuario di Montevergine una giornata spiccatamente mariana.

Giunti alla meta il loro primo pensiero è stato quello di ritrovarsi intorno alla mensa eucaristica per gustare ancora una volta il palpito di tenerezza di Cristo, che dall'alto della croce indica agli uomini la sua Madre adorata.

Ma nella gloria di Maria, che regna sovrana a Montevergine, i ragazzi sono stati introdotti da padre Tommaso, anzi abbiamo avuto l'impressione che tutti i padri di Montevergine si fossero mobilitati per i nostri simpatici ragazzi. Sembrava soprattutto che la Vergine stessa avesse avuto la materna premura di non nascondere niente della sua favolosa fortezza, da cui, giornalmente partono i pellegrini, come schiere ordinate, per la battaglia della vita.

I ragazzi con interesse sorprendente hanno visitato il Santuario e

la Casa annessa. Ma soprattutto con fede encomiabile hanno pregato la Madonna per rispondere generosamente alla chiamata di Dio.

SAC. MICHELE D'ELIA

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

In suffragio di *Serafina Logrieco*: Vittorina Capochiani Lire 10.000; Nella Fontana L. 2.000.

Parrocchia S. Teresa

Per la defunta *Maria Silvestri*: Ignazio e Sergio Silvestri Lire 17.500; Maria Marzocca L. 1.000; Antonia e Gaetano Spagnoletti L. 2.000; Vito e Maria De Bari L. 5.000; Antonio e Lina De Palma L. 5.000; Irene e Pina De Sanctis L. 1.000; Teresa e Ignazio Paparella L. 5.000; N. N. L. 3.000; Domenico Colella L. 5.000; Francesco Guarino L. 3.000; Giovanni Fragasso e moglie L. 5.000.

Per il defunto *Egidio Antinucci*: Anna Caputi L. 500.

Per la defunta *Marta Carabellese*: Mauro e Giuseppina Caputo L. 5.000; Marzia e Angela Caputo L. 5.000; N. N. L. 2.000; N. N. L. 2.000; Nicoletta Lagrasta L. 2.000; Maria D. Angione L. 1.000; Sergio Facilone L. 1.000.

Per il defunto *Leonardo Freda*: Giuseppina Freda L. 2.000; Giuseppina Falco L. 500.

Per il defunto *Domenico De Lillo*: Consiglio Terzo Ordine S. Domenico L. 2.000; Giuseppe e Giannino De Lillo L. 5.000; Mario e Maria Mastrorilli L. 2.000; Pantaleo e Matilde Panunzio L. 5.000; Presidente e Consiglio Direttivo AVIS L. 5.000; Corrado e Antonella Rotondella L. 1.000; Isa e Laura Giancaspro L. 1.000; Anna Maria Stragapede L. 2.000; Vincenzina Salvemini L. 1.000; Dott. Bruno Salvemini L. 1.000.

Per la defunta *Filomena Cian-*

namea: Marta Mastropiero Lire 500; Domenico Magarelli L. 500; Onofrio De Candia L. 500; Cosma Damiana Pansini L. 500; Rosa De Candia L. 1.000; Ignazio De Bartolo L. 1.000; Antonio Mastropiero L. 1.000.

Parrocchia S. Bernardino

Per la morte di *Gaetano Valente*:

I figli L. 10.000; Mauro Angelantoni L. 3.000; Pietro Gadaleta L. 1.000; gli insegnanti di «Cesare Battisti» L. 15.000.

Per la morte di *Nicola Lezza*:

Saverio Lezza con la moglie L. 1.000; la figlia col marito De Candia L. 1.000; Luigi Lezza L. 1.000; Anna Lezza L. 1.000; Vincenzo Caputo L. 1.000; Tommaso Vilardi L. 1.000.

Per la morte di *Giacinta Airoidi*:

La famiglia Uva L. 15.000.

Per la morte di *Domenico Valente*

Le sorelle della Carità L. 18.000

Per la morte di *Vito Salvemini*:

Gli insegnanti di «Cesare Battisti» hanno offerto L. 10.000.

Per la morte di *Nunzia Sallustio*:

Ignazio Sallustio e figli Lire 10.000; Nino e Nicoletta La Martire L. 5.000; Carlo e Lina Pisani L. 5.000; Pietro e Marta Facchini L. 5.000; Angelo e Lucia Tattoli L. 1.500; N. N. L. 500; Vito Pisani L. 1.000; Leo Pisani L. 1.000; Corrado La Forgia L. 1.000; Lucia La Forgia L. 1.000; Rosa Aiello L. 1.000; Mimi Copertino Lire 1.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 AGOSTO

Minervini - Viola - Tatulli

15 AGOSTO

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 AGOSTO

Farmacia Mastrorilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

CUCINE componibili



Ditta ANTONIO BUFI

Esposizione: Corso Margherita di Savoia - Angolo Via Roma

Rivendita: Via Crocifisso, 76

MOLFETTA - Tel. 914921

Abbiamo letto per voi una recente Lettera Pastorale del Card. Suenens

Il dono di sé

Oggi urge essere fedeli alla propria personalità ecclesiale ed alle profonde esigenze che da essa scaturiscono.

E' la sintesi di uno studio pastorale che il Card. Leo Jozef Suenens, ha donato alla comunità di cui è Pastore.

Un tema quello dell'impegno e della fedeltà che in un tempo di relativismo dottrinale, da cui non vanno esenti certi scrittori di teologia, ha da essere sottolineato in tutta la sua urgenza.

E non è senza soddisfazione che sia stato a proporlo un Pastore della Chiesa che in varie circostanze, ha aperto scottanti problematiche ecclesiali con una metodologia audace.

La citata lettera Pastorale di Suenens, viene a portarci l'ansia che ha nel cuore perché i suoi cristiani, e non soltanto essi, vivano in valori di autenticità la loro fede cristiana.

La società odierna contesta la caratteristica di « impegno irrevocabile » quando si parla di fedeltà durevole ad un impegno di vita. E questo perché, non è facile non coglierlo dalla storia del nostro tempo, oggi si corre follemente alla insegna della mutevolezza e dell'imprevedibile.

Continua peraltro nella vi-

ta dell'uomo l'esigenza ad un impegno che in un certo senso è una vera determinazione del futuro, e questo perché continuano ad esserci, e non verrà mai meno questo fatto, particolari stati in cui l'essere umano deve dare una risposta che lo impegna in totalità di tempo e di intensità di donazione.

Si pensi alle vocazioni sacerdotali e religiose ed alla vocazione alla famiglia. Tali vocazioni, che sono nel connettivo della vita sociale, devono essere vissute al di là degli egoismi personali, al di là di ogni possibile ambiguità: in una parola, prendono tutto l'essere per sempre.

A taluni queste esigenze sembrano cozzare con quelle altre esigenze del libero sviluppo della persona umana, e vengono perciò contestate proprio per quella totalità di impegno che esse comportano.

Il Cardinale Arcivescovo di Malines - Bruxelles, ricorda con amarezza i tanti « disimpegni » di sacerdoti e religiosi e l'estensione del divorzio; ferite brucianti tanto dolorose « sia per gli interessati che per l'intera comunità cristiana ».

Certo la vocazione al sacerdozio ed allo stato religioso comporta una diversa va-

lutazione da quella della vocazione alla famiglia, ma pure questi stati quando si dissolvono, il che avviene un po' troppo frequentemente, hanno come fondo un comune denominatore: la messa in discussione della fedeltà.

Il forte personalismo celebrato nel nostro tempo reclama sì una fedeltà, ma preferisce che sia la « fedeltà a sé stessi »: ma tale fedeltà può essere male intesa, qualora la si concepisce come liberazione dagli impegni con gli altri con i quali invece deve

logicamente armonizzarsi, pena il suo stesso isterilimento, giacché non esistono « rapporti con sé stessi che non passino attraverso lo sguardo degli altri ».

La fedeltà autentica non è segnata dall'isolamento, ma essendo in rapporto con gli altri, diviene feconda di bene.

Un impegno cosciente e formale è il fertile terreno della fedeltà.

Fatte queste considerazioni, si vede subito che non è tanto la forma giuridica che

(continua in pag. 4)

UN INVITO DEL PAPA

Favorire ed assistere L'AZIONE CATTOLICA

La raccomandazione al clero di favorire ed assistere la Azione Cattolica, ed ai laici "più coraggiosi e più generosi" di dedicare ad essa la ricchezza delle loro energie, è stata formulata dal Papa a Castel Gandolfo, nel corso della consueta udienza generale del mercoledì, 11 u. s.

Nel suo discorso, dedicato ai "laici", Paolo VI ha ricordato che il Concilio si è occupato estesamente di essi. Il termine "laico", che oggi nel linguaggio comune profano assume a volte il significato di "areligioso", se non addirittura di "antireligioso" e di "anticlericale", significa per la Chiesa — ha ricordato il Papa — "cittadino del popolo di Dio", con precisi diritti e doveri. E tra questi ultimi vi è appunto quello di

partecipare con l'apostolato attivo alla missione della Chiesa.

"Davanti all'indifferenza di molti cattolici, alla diffidenza anzi che troppi oggi dimostrano per le forme associative, per il proselitismo, per l'ansia di comunicare agli altri la fede e la carità della Chiesa, c'è quasi da chiedersi — ha aggiunto il Papa — se l'apostolato attivo, organizzato, comunitario sia in fase di progresso, ovvero di stasi e di dissolvimento".

Per "fortuna — egli ha proseguito — molti sono i modi in cui questa vitalità della fede e della carità, che oggi chiamiamo apostolato, si manifesta; e ciò lascia bene sperare e merita comprensione e sostegno".

LA MADONNA DI CORSIGNANO

Cenni storici sul quadro e sulla devozione dei Giovinazzesi alla celeste Protettrice

Il popolo di Giovinazzo ha sempre creduto il dipinto della Madonna di Corsignano di origine orientale e legato alle vicende storiche delle Crociate. Nulla osta di ritenere tale la ultrasecolare tradizione custodita gelosamente dal popolo di Giovinazzo.

Nel secolo XII esisteva a Molfetta l'Ospedale della Madonna dei Martiri (che accoglieva non pochi Crociati reduci dall'Oriente) e il Lebbrosario del casale di Corsignano nel contado di Giovinazzo storicamente confermato nella sua esistenza da bolle di vescovi di Giovinazzo di quel periodo; vi facevano capo sia pellegrini che si recavano a Bari per venerare il corpo di S. Nicola, sia Crociati che tornavano dal lontano Oriente.

Risalendo al triste evento del sultano Saladino nel 1187 che riconquistò Gerusalemme, i pochi Crociati che riuscirono a scampare all'eccidio, ritornavano alla loro patria riportando come unico conforto qualche sacro cimelio religioso. Fra l'altro, la tradizione popolare conservò il ricordo del capitano Gereteo che, fermatosi al casale di Corsignano con i pochi soldati superstiti per proseguire alla nativa Francia, mostrò ai notabili del casale il prezioso dipinto della Vergine prelevato dall'altare maggiore della chiesa di Edessa. Il quadro, dipinto su tavola di cedro, è di preziosa fattura. Il popolo, accorso a venerare il quadro, i notabili e il clero di Giovinazzo pregarono il capitano di non privarli di sì gran tesoro. Questo accondiscese a tale richiesta e concesse a Giovinazzo il prezioso dipinto che da tanti secoli ha confortato gli animi

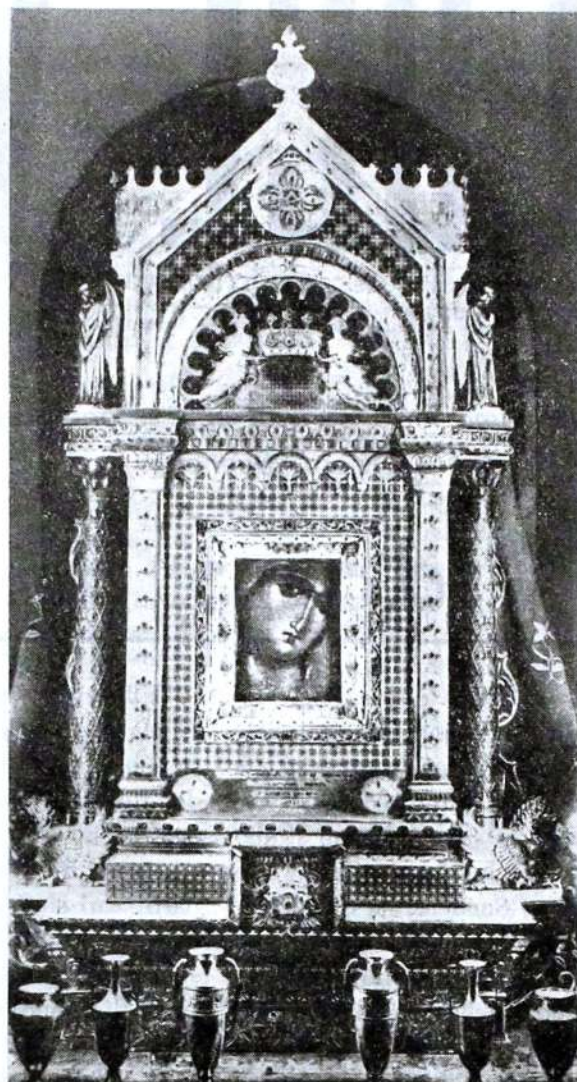
di innumerevoli nostri concittadini.

L'autenticità della tradizione si tenacemente tutt'ora conservata fra il popolo di Giovinazzo, è stata confermata da studi di persone qualificate che hanno concordemente riconosciuta l'origine bizantina del S. Dipinto, mentre l'esame chimico di frammenti del legno su cui è dipinta la Venerata Immagine ci riporta a un periodo non inferiore a otto secoli fa.

Ciò che però interessa maggiormente, senza timore di smentita, è la devozione che il popolo di Giovinazzo in ogni tempo e in modo teneramente filiale ha tributato alla sua celeste protettrice.

Già nel 1388 documenti esistenti presso il nostro Archivio Capitolare parlano della proclamazione della Vergine di Corsignano a speciale Protettrice di Giovinazzo. Infatti il Vescovo Nicola con il Clero, gli Ordini Religiosi e l'Università nella terza domenica di agosto del 1388 portando in processione per la prima volta dal casale di Corsignano a Giovinazzo il quadro miracoloso, lo sistemavano sull'altare maggiore della Cattedrale e proclamavano la Vergine di Corsignano Protettrice della città. Risale a quel periodo l'uso di festeggiare la Protettrice nella terza domenica di agosto e la consuetudine di aggiungere al nome di battesimo delle bambine quello di « Corsignana ».

Si ricollega a questa profonda devozione mariana del popolo giovinazzese la consuetudine di suonare la **Campana della Madonna** della Cattedrale nei momenti più difficili della vita della città,



il
prezioso
quadro

tradizione tuttora vigente, custodita anche dagli emigrati nel loro cuore. Questi tornando dalle più lontane plaghe della terra in ricorrenza della festa cittadina con commozione raccontano di aver sentito come dolce eco alle loro preghiere la Campana della Madonna quando si trovavano in dolorosi frangenti.

I molti fedeli che hanno frequentato la Cattedrale in questi giorni della Novena hanno chiaramente dimostrato come il popolo di Giovinazzo è legato da una serena fiducia nella sua Protettrice, fatto confortante che fa bene sperare anche per il futuro.

D. N. M.

D. M. D.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 AGOSTO

Lovero - De Candia - Clemente

29 AGOSTO

Fanelli - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 AGOSTO

Farmacia Mastropietro

1 - 15 Settembre

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

A MOLFETTA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve nel suo studio in Corso Dante 41, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20,30.

Il giovedì è completamente chiuso.

Tel. 914703

APPUNTAMENTO a TERLIZZI per L'OTTAVA SAGRA DEL FIORE

Dopo un anno di opportuno ripensamento, la floricultura terlizzese si ripresenta alla ribalta con programmi e ambizioni nuove, volte a darle dimensioni più ampie.

Già a primo acchito il programma presenta due novità. **La Mostra-mercato** ha assunto la denominazione di **Levantflor** a significare l'impegno degli organizzatori per una qualificata e nutrita rassegna a livello interregionale.

Inoltre la tradizionale **sfilata dei carri** che, giunta alla 8ª edizione, siglava il ciclo di manifestazioni folk, quest'anno è inserita al centro del programma. Essa, infatti, pur costituendo un forte richiamo per il grosso pubblico, è nelle intenzioni degli organizzatori, solo un momento, sebbene il più vistoso e appariscente, di un faticoso e tenace interscambio commerciale e tecnico fra i floricoltori, e di una serie di iniziative atte a valorizzare e qualificare il prodotto locale.

La Levantflor aprirà i battenti il 28 agosto e si chiuderà il 10 settembre con l'intervento di rappresentanti del Governo

Numerose sono le ditte e gli Enti pubblici che parteciperanno alla rassegna esponendo il meglio della loro produzione: Selecta di Varase di Ventimiglia, Agri Puglia di Bari, Sipcarn di Milano, Mega-flor di Sanremo, Galimberti di Roma, Leon Beaker di Milano, l'Ente irrigazione e l'Ispettorato Dipartimentale dell'agricoltura e foreste che allestirà uno stand a sfondo ecologico, ecc...

Interessante incognita e lusinghiera promessa costituirà lo stand del Mozambico — primo Paese straniero presente alla rassegna — che ha già

preparato un padiglione sulla flora e la fauna africana.

Qualcuno dirà: « E i terlizzesi? ».

Anche qui una iniziativa interessante: i floricoltori terlizzesi, superando i limiti di un gretto e improduttivo individualismo, allestiranno uno stand proprio, mettendo in comune le esperienze acquisite e iniziando una collaborazione che speriamo duratura.

L'intenso e ricco programma prevede inoltre una corolla di manifestazioni culturali, sportive e canore che vanno dal Convegno di studio sui

problemi della floricultura, cui parteciperanno docenti di Agraria dell'Università di Bari, alla mostra filatelica a soggetto floreale; dal défilé di moda alla mostra estemporanea di pittura; dai vari tornei di pallavolo e di calcio agli **shows** di musica leggera con l'intervento dell'**équipe** della Caravella.

Lodevoli anche i servizi stampa e di propaganda già predisposti. Funzionerà, infatti, un ufficio e un'agenzia stampa che invieranno le notizie giornaliera alle oltre venti testate interessate. Curato

anche il servizio informazioni e telefonico con cabine interne ed esterne.

Un programma intenso e vario che si ripromette di sottoporre all'attenzione di quanti sono preposti alla cosa pubblica, gli urgenti problemi di una floricultura che, pure attraverso le difficoltà, si sta avviando verso un futuro promettente con coraggio e spirito che non esitiamo a definire da pionieri.

La manifestazione fieristica terlizzese vuol essere anche un ulteriore tentativo per rilanciare su basi organizzative precise ed efficaci la floricultura cittadina in campo non solo regionale ma anche nazionale.

MINO GIANGASPRO

NOTIZIE IN BREVE

Paolo VI annunzia il rinnovamento del rito della Cresima

E' prossima la pubblicazione di una costituzione apostolica che rinnova il rito e la disciplina del sacramento della Cresima. Lo ha annunciato il Papa durante l'Angelus a Castelgandolfo.

Esprimendo la speranza che tra qualche settimana possa essere ultimato l'importante lavoro di revisione al quale hanno atteso da oltre tre anni studiosi competenti, Vescovi e dicasteri della Curia Roma, il Papa ha sottolineato l'importanza del sacramento della Confermazione.

" Si tratta d'una fonte di grazia — egli ha detto — alla quale dobbiamo attribuire molta importanza, e della quale la Chiesa, nelle nuove generazioni specialmente, ha grande bisogno. Bisogno di una nuova infusione di Spirito Santo, accolta con desiderio, con coscienza, con impegno personale e comunitario. La Cresima è il Sacra-

mento della ricchezza interiore e della testimonianza esteriore. E' la conferma del cristiano, è il dono della pienezza spirituale e della forza morale. Per i tempi nostri — egli ha aggiunto — cristiani vuoti e deboli non resistono, non servono. Occorrono cristiani "confermati" cioè viventi nella duplice sfera, naturale e soprannaturale, con anelito di perfezione".

*

In settembre il 41. Congresso della Fuci

Il 41° Congresso nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana si svolgerà a Napoli dal primo al 5 settembre prossimo, sul tema: « Vita cristiana in tempo di secolarizzazione: una ricerca per le comunità ecclesiali ». I lavori del Congresso si articoleranno in nove commissioni che tratteranno i seguenti argomenti: la preghiera; la parola di Dio; la confessione della fede e la catechesi; storia e rivelazione nell'uomo contemporaneo; fede

e morale; comunità cristiane e impegno politico; la fede come critica profetica di ogni ideologia; istituzione e potere; limiti e scelte del cristiano; Chiesa: strutture e comunità. Le conclusioni delle varie commissioni di lavoro verranno quindi discusse in assemblea generale nel corso dell'ultima giornata dell'incontro.

*

Una lettera del Cardinale Villot al segretario della Confer. Metodista

Il segretario di Stato, Cardinale Villot, ha indirizzato al dottor J. Wesley Hole, segretario della Conferenza Generale della Chiesa Metodista Unita, una lettera per esprimergli la profonda gioia cristiana con cui il Papa ha ricevuto, tramite il cardinale Willebrands, una copia della solenne ed unanime " Risoluzione " approvata recentemente dalla Chiesa metodista americana.

Dopo aver ricordato la serietà e l'assiduità con la quale i rappresentanti di quella chiesa avevano risposto all'invito di partecipare come os-

servatori ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, la lettera del segretario di Stato nota come da allora si sia realizzata una più calda amicizia fra le due chiese e nuove finestre si sono aperte verso una comprensione reciproca." Soprattutto — nota il documento — si è intensificato il dialogo fra la chiesa cattolica e il Concilio mondiale metodista che trova un nobile esempio nella risoluzione della conferenza generale".

*

Prossima la beatificazione di un Samurai

I cattolici giapponesi stanno aspettando la beatificazione del samurai Takayama Ukon.

Il processo aperto dal 1940 ha subito ritardi a causa della seconda guerra mondiale; ma nel 1963 venne riproposto da parte dell'Arcivescovo di Osaka, Monsignor Paolo Yoshigoro Taguchi. Ora si spera di poter inoltrare alla Congregazione dei Riti i risultati entro questo mese di agosto.

In questi ultimi anni la venerazione per il samurai è molto cresciuta; Takatsuki, che fu feudo di Ukon, e le rovine del castello di Sawa, dove venne battezzato, hanno visto continui e numerosi pellegrinaggi con la partecipazione anche di shintoisti e buddisti.

Nacque nel 1552, tre anni dopo l'arrivo di S. Francesco Saverio, il 15 agosto a Kagoshima. Nel 1574 dopo un approfondimento della dottrina cattolica visse una vita esemplare come cattolico, come marito e come suddito dello Imperatore. Si dedicò con impegno alla conversione dei sudditi nel suo feudo di Takatsuki, e così di altri colleghi militari.

Il dono di sé

(dalla prima pagina)

dà valore alle esistenze sacerdotali, religiose o coniugali, ma la consapevolezza con cui s'è fatto il dono di sé all'altro: sia Dio o l'altro coniuge.

Se naufragano certe vite sacerdotali, come s'è più su notato, naufragano anche tanti matrimoni, perché fondati puramente su un « sì giuridico », senz'anima, su un « sì » che ha il valore del momento che si sottrae alle ricordate esigenze dell'impegno di totalità di donazione.

Ed invece, impegno e fedeltà sono certezze che sfuggono alla categoria del tempo, per fondersi « nella profondità dell'essere », in cui va a scoprirsi la dimensione umana e divina dell'uomo.

Un impegno ed una fedeltà che possiedono una forza « creatrice » di autentiche

personalità che si completano nella freschezza del dono « coscientemente e liberamente » offerto all'altro.

Non quindi la « fluttuazione dell'istinto e della affettività », non le « folate di dottrina » devono essere alla base di una responsabile scelta e di una urgente risposta: lo « stile di vita » fondato sulla donazione e sulla « certezza dell'amore dell'Altro », deve caratterizzare certi orientamenti che hanno il sacro valore della oblazione.

Nessun muro di vergogna potrà mai essere eretto tra coloro che si donano, perché essi sono stretti dall'amore, quel ponte d'oro che si dispiega nel cielo della umanità per unire tra loro gli uomini e per unirli nella visione di quel Dio che nella sua intramontabile essenza è appunto Carità.

c. d. g.

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

Per la morte di Gennaro Pasculli: la moglie Maria Altomare L. 10.000.

Per la morte di Nicola la Forgia: la moglie Isabella Amato L. 5.000; la figlia Pina col marito Costantino Francese L. 1.000; la figlia Ninetta col marito Felice Sgherza L. 1.000; i nipoti Nicola e Bice Francese L. 1.000; i nipoti Angela Maria e Isabella Sgherza L. 1.000; la cognata Filomena Magarelli con marito e figlia L. 1.000 la famiglia Vito Visaggio e moglie L. 1.000; Beatrice Copolecchia L. 1.000.

Maria e Gaetano Volpicella nell'anniversario della morte del loro figlio Mauro L. 2.000.

In memoria di Giovannangelo Amato: la moglie Natalizia Mizzillo L. 1.000; Rino e Tina Messina L. 1.000; Raffaele e Elisabetta de Gennaro L. 1.000; Giuseppe e Rosa Amato L. 1.000; Sabino Raguseo L. 1.000; Ottavia Amato L. 1.000.

Per la defunta Carolina Panunzio ved. Pansini: i nipoti Vito Luigi Sergio e Carlo L. 10.000; Maria Traversa ved. Pansini L. 10.000.

Per la morte di Nicola Caputi: Dina Minervini L. 2.000; Nicoletta Caputi L. 2.000; Onofrio e Pina Caputi L. 1.000; Mimì Caputi L. 1.500; Rodolfo Caputi L. 1.000; Mario Gregorio L. 500.

Per la morte di Antonio la Forgia: Nicola la Forgia L. 1.000; Giovanni la Forgia L. 1.000; Angela la Forgia L. 1.000; Mario la Forgia L. 1.000.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Il 14 u. s. è andato incontro al Signore, per la gioia eterna, il

Can. d. Luigi Urbano

Aveva 55 anni. Era nato a Terlizzi il 6 febbraio 1916.

Frequentati gli studi ecclesiastici presso i PP. Francescani Conventuali della provincia napoletana, fu ordinato sacerdote il 22 giugno 1941.

Lasciò l'ordine francescano il 1 gennaio 1947 mettendosi a servizio della diocesi di Nicastro dove ricoprì l'incarico di parroco.

Nel luglio 1951 lo vediamo a Terlizzi vice parroco presso la parrocchia di S. Maria di Sovereto; carica mantenuta fino al 1955.

Venutosi a creare un posto di mansionario nel capitolo cattedrale, S. E. Mons. Salvucci gli affidava il beneficio capitolare.

Il Santuario di Sovereto lo ha visto zelante e intelligente cappellano dal 2 gennaio 1955 fino alla festa di quest'anno. Qui profuse la sua generosità e lo zelo sacerdotale a favore della devozione mariana.

Dopo dieci anni di attività al servizio della chiesa terlizze Don Luigi fu nominato canonico della Chiesa Cattedrale: era il 20 maggio 1961. Cappellano all'ospedale — dal '57 al '60 — Rettore alle confraternite della Stella e di S. Giuseppe, assistente delle ACLI e dell'ACAI, cappellano alla casa di riposo « Michele de Napoli » aprì il suo cuore ai più poveri e ai più bisognosi. Tutti, secondo le sue possibilità, cercò di aiutare. Ed è stata, soprattutto la gente del popolo a dispiacersi della sua morte. Si era portato ad Orbassano Torinese per un periodo di cura e di riposo quando il suo cuore ha cessato di battere.

Ci uniamo alle preghiere di suffragio della Comunità terlizze e ricordiamo la collaborazione di D. Luigi al nostro Settimanale, durata molti anni, mentre porgiamo ai famigliari le più sentite condoglianze.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

LUCE E VITA

DOMENICA XXIII TRA L'ANNO

Anno XLVII N. 30

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

5 SETTEMBRE 1971

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Un binomio vitale:

SERVIZIO E AUTORITA'

Il Vaticano II ha in più documenti trattato della autorità nella sua modalità di servizio.

Una dizione questa che, lungi dall'essere un artificio letterario o un moderno modo di mascherare l'autoritarismo, esprime veramente una viva realtà nella vita sociale cristiana.

Autorità e servizio costituiscono un binomio vitale ed il valore della dipendenza ha una dinamica unificante che vitalizza appunto il rapporto con il superiore, nella realtà organica del corpo ecclesiale.

« Dobbiamo servire liberamente Iddio, Cristo, la Chiesa, il prossimo », ha detto Paolo VI illustrando ad una vastissima accolta di fedeli il concetto di autorità come servizio.

Si faceva innanzi cenno alla capacità unificante della dipendenza gerarchica; ed è come vedere il rapporto servizio-autorità nella luce di Cristo che, mandato dal Padre per essere « artefice di salvezza », lo è stato subordinatamente alla volontà di Colui che dalla eternità Lo genera.

Qui è scolpita efficacemente la figura del Cristo, del « Servo di Jahve ».

C'è una ricca testimonianza scritturistica che attesta questo costante atteggiamento del Signore Gesù, nell'as-

solgimento storico della sua missione salvifica.

In Cristo, l'essere nella volontà del Padre, assume un carattere di essenzialità che qualifica il suo itinerario di Redentore.

La relazione di Cristo al Padre « lo curva al servizio prima, lo innalza poi alla gloria dello stesso suo Padre celeste ».

Egli si fa vittima di salvezza per noi, fa cioè a noi, a quella comunità viva e misteriosa che nel tempo si chiamerà la « Sua Chiesa » il « Suo Corpo Mistico », il supremo dono di sé stesso.

Un dono che si fa tragico nella realtà del sacrificio cruento, realizzato per lo sconfinato amore che ci porta: dilexit... tradidit.

Ci ha amati e si è donato sacrificialmente per essere salvezza e redenzione per molti.

Ed ai Pastori del gregge che egli pasce, il Signore Gesù dà un compito di servizio che si chiama ministero.

E la Chiesa riconosce di essere dotata di una autorità pastorale, in cui la diaconia, il ministero, va realizzandosi.

Non c'è antinomia alcuna tra il servizio e l'autorità della Chiesa; che anzi i due termini formano una perfetta equazione, sintesi stupenda in cui vive la comunità ecclesiale stretta in una corresponsabilità che conferisce il

più alto fastigio all'intero corpo sacerdotale.

La Chiesa intende la autorità come « ricerca del bene comune e servizio non lieve, non facile, a vantaggio dei più bisognosi ».

C'è la forza trasformante

dell'amore che inquadra in queste dimensioni l'autorità di Colui che sono Pastori nella Chiesa.

E' Cristo che li elegge, li consacra, li manda, testimoni della sua carità nel mondo: la comunità dei fedeli li accoglie come realizzatori, in *persona Christi*, per autorità ad essi conferita dal Cristo, tentando di scoprire in essi gli ineffabili lineamenti del volto del Salvatore. c. d. g.



L'onore degli Altari a P. KOLBE

Il prossimo 17 ottobre, a Roma, nella Basilica Vaticana Paolo VI presenterà al mondo intero — perché guardi lui, lo imiti e lo invochi — un uomo P. Massimiliano Kolbe, un frate, ucciso 30 anni fa nel campo di concentramento di Auschwitz, per essersi volontariamente offerto di andare alla morte al posto di un compagno di prigionia, padre di famiglia. Nella foto sopra: il Sig. Francesco Gajowniczek, l'ex sergente polacco che « fu graziato » dal P. Kolbe.

FRATELLO IN MEZZO AI FRATELLI

Il Diacono Vito Marino, che il giorno 9 settembre p. v., nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, riceverà il presbiterato per l'imposizione delle mani del Vescovo, ci ha inviato queste sue riflessioni sul sacerdozio ministeriale.

Volentieri le pubblichiamo invitando la comunità diocesana a meditare, insieme al candidato, sul profondo mistero della vocazione sacerdotale e a ringraziare Iddio per il dono di un novello sacerdote.

Da parte nostra fin da ora presentiamo a D. Marino, a nome di tutti, i più vivi auguri di fattivo apostolato.



La missione di Cristo investe tutto il suo Corpo Mistico perché tutti unti con la stessa unzione sacerdotale - regale - profetica di cui Cristo fu unto. Quindi tutti sono con il Battesimo resi partecipi della sua missione salvifica.

Ma poiché non tutti hanno la stessa funzione in questo Corpo, Cristo Gesù elesse alcuni membri come ministri perché svolgessero in forma ufficiale la funzione sacerdotale.

Questa missione salvifica di Cristo partecipata agli Apostoli viene da questi trasmessa ai loro successori, i vescovi, i quali insieme con i presbiteri e i diaconi la esercitano ognuno in modo proprio.

I presbiteri in virtù dell'unzione dello Spirito Santo sono marcati da uno speciale carattere che li configura a Cristo Sacerdote in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa.

Essi pur non possedendo l'apice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà, in virtù del Sacramento dell'Or-

dine ad immagine di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del N. T.

Il loro servizio, che inizia con l'annuncio della Parola di Dio (primo comando di Cristo ai dodici prima della sua ascesa al Padre) trova la propria forza ed efficacia nel Sacrificio di Cristo. Sacrificio che rende perfetto il sacrificio spirituale dei fedeli agendo il presbitero in persona di Cristo.

I presbiteri, presi fra gli uomini e costituiti a favore degli uomini per le cose che riguardano Dio, come dice l'Apostolo, vivono come fratelli in

mezzo ai fratelli. Come tali essi rendono partecipi tutti gli uomini della duplice mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, a cui essi per primi si cibano.

Essi, fratelli in mezzo ai fratelli, sono educatori del popolo di Dio con l'esempio e con la parola. Ecco l'invito che il vescovo nella sacra Ordinazione fa ad essi perché conformino sempre la loro condotta a ciò che compiono, cercando di servire Dio in serenità di spirito e di carità sincera cercando sempre gli interessi di Cristo e mai i propri. Avendo sempre davanti ai propri occhi la figura del Buon Pastore che è venuto a noi per servire, non per essere servito, a cercare e a salvare chi era perduto.

m. v.

IMPORTANTE!

Come già annunciato, in Settembre si terrà l'incontro pastorale interdiocesano che servirà ad impostare il lavoro del prossimo anno.

Si precisa che la data, proprio per motivi di una maggiore efficacia dell'incontro, viene così modificata:

18 e 28 Settembre: Giornate di conversazioni e lavoro sul tema: "La Catechesi nel rinnovamento pastorale". Tra le due un'altra giornata (la data è da decidersi) di riflessione sul tema: "L'Azione Cattolica e l'azione pastorale parrocchiale".

A tempo opportuno sarà inviato il programma dettagliato insieme agli schemi delle conversazioni di fondo per una più proficua ed efficiente partecipazione.

Lo stand di ARTE SACRA nel LEVANTFLOR di Terlizzi

Pochi pezzi validi e molto buon gusto, riescono a cambiarti una stanza o meglio uno stanzone disadorno in un angolo accogliente e caldo.

E il miracolo è avvenuto grazie alla sensibilità delle Sig.re Loretta Mininni, Maria De Palo, e della prof. Isabella Romano, e alla munificenza di chi ha prestato per la esposizione i vari oggetti. Una bella tela del 1600 con un devoto S. Domenico con giglio in mano proveniente dalla chiesa di S. Maria di Sovereto, una solenne Madonna con Bambino e Santi e una movimentata crocifissione prestata gentilmente per l'occasione dall'Amministrazione della confraternita di S. Giuseppe, coprono le pareti e danno il tono allo stand dell'arte sacra.

Due anni fa nella I edizione della mostra-mercato si presentò una panoramica sull'arte sacra e i documenti ec-

clesiastici terlizzesi; quest'anno si è scelto come tema il "fiore".

Fiori di diverso genere ora lavorati su laminato d'oro o d'argento, ora dipinti su velluto come le belle rose della pianeta austriaca mandata in dono alla Cattedrale di Terlizzi da Leone XIII, ora intrecciati di seta sempre splendidi e perfetti testimoni d'arte raffinata e di una fede ancor più viva, di un senso profondo della maestà di Dio.

Anche il tappeto è intonato al motivo floreale, e fiori reggono i quattro candelieri, e, le consolle, e le poltrone.

Una attenzione a parte merita il graduale posto al centro della sala. Certo merito maggiore del graduale, la cui rispettabile età è di 257 anni sono le miniature, ma interessante il garofano selvatico dai caratteristici 5 petali e dalla forma sottile e lunga,

che compare come ornamento nella lettera maiuscola iniziale di un canto gregoriano.

E' risaputo che il garofano non è un fiore che vanta una tradizione simbolica nella Bibbia o nella iconografia cristiana, pur tuttavia in questo e in altri due corali scritti « maxima cum diligentia labore et vigiliis » dal buon P. Domenico di Terlitio, dietro ordinazione del provinciale P. Spinelli de Terlitio nel convento di S. Maria la Nova a Terlizzi, esso, il garofano, è l'unico fiore tratteggiato. Eccezionalmente splendido il garofano terlizzesi del tempo? Un presagio dell'attenzione che avrebbe avuto a distanza di due secoli e più a Terlizzi. Un sottofondo musicale indovinato ti immette e l'accompagna in uno stand da visitarsi in punta di piedi e da cui ne esci rasserenato.

MICHELE CIPRIANI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

DARE UNA MAMMA AI BAMBINI CHE NE SONO PRIVI

Era da poco finita la guerra che aveva segnato la disfatta della Germania e un giovane austriaco forse alla ricerca di quei valori che sopravvivono pure alle catastrofi, incontrò una vedova che aveva da poco perduto anche l'unico figlio ventenne. La povera donna, nel suo immenso dolore, conservava intatto e prorompente il suo affetto materno e Hermann Gmeiner, così si chiamava il giovane, pensò di indirizzare l'affetto di quella madre che non aveva più il figlio verso quei figli che avevano perduto la madre. Da quella intuizione nacquero i villaggi del fanciullo S.O.S.

A quella prima mamma, altre se ne aggiunsero ben presto e per ciascuna di esse si trovarono bambini privi della mamma; si crearono così le famiglie del primo villaggio che sorse a Imst nel Tirolo.

I villaggi man mano sono aumentati e si sono estesi dall'Austria in tutto il mondo. Oggi sono una ottantina in Europa, Asia, America e presto ne entreranno in funzione alcuni in Africa.

In Italia sono attualmente in funzione due villaggi, uno a Trento e l'altro a Ostuni (Brindisi) e presto ne sorgono altri nel Lazio e in Campania.

Ogni villaggio comprende un certo numero di case unifamiliari; la vita è quella di una normale famiglia perfettamente integrata nell'ambiente esterno.

Durante l'estate i ragazzi di tutti i villaggi europei si riuniscono nel grande campo che sorge sulla riva del lago di Caldonazzo vicino a Trento dove, in serena allegria, realizzano l'unità europea dei fanciulli, mentre le

mamme — a spese dell'organizzazione — trascorrono un periodo di meritato riposo.

Da dove provengono i bambini? Dalle famiglie che non sono più in grado di assolvere alla propria missione per la morte di entrambi i genitori o almeno della mamma, in tal caso il padre potrà visitare i propri figli quando crede e ritirarli quando lo ritiene opportuno.

I bambini sono affidati al villaggio o dal tribunale dei minorenni, ovvero da enti che si occupano dell'infanzia.

Chi sono le mamme? Sono donne nubili o vedove che, rispondendo ad un bisogno del proprio animo, chiedono di dedicarsi a questa missione; le aspiranti dopo una selezione molto severa vengono ammesse a frequentare un corso di preparazione tecnico professionale e poi iniziano la loro attività come « zie », ossia in aiuto ad una mamma già esperta dalla quale apprendono lavorando. Le mamme vengono retribuite con un modesto salario, godono delle assicurazioni sociali e viene loro garantita per contratto una pensione adeguata con eventuale integrazione a carico dei S.O.S. qualora quella spettante per legge non raggiunga il minimo fissato dal contratto. In alcuni villaggi sono sorte o stanno sorgendo le « case delle nonne » dove le mamme pensionate possono trovare ospitalità, restando così inserite nella comunità del villaggio al quale hanno dato tanti anni della loro vita ed a cui sono affettivamente legate.

La funzione paterna in ciascun villaggio è assolta dal direttore che vive con la propria famiglia in un apposito edificio in cui hanno sede

anche i servizi comuni e che si avvale del proprio lavoro della collaborazione del medico e soprattutto dello psicologo.

L'associazione degli amici è l'insieme di coloro che credono nella validità del metodo S.O.S. e si impegnano a versare una quota annua minima, che in Italia è di Lire 1.000.

In Italia l'Associazione nazionale ha sede a Trento, Via Belenzani, 19 e le sezioni si trovano quella laziale a Roma, Via Flaminia, 72 e quella pugliese a Bari, Via Arsenise, 13.

I villaggi vivono con le rette versate dagli enti che hanno disposto il ricovero dei bambini; quando sono insufficienti interviene l'associa-

zione nazionale degli amici che versa al villaggio una quota integrativa. Inoltre molti bambini hanno un padrino o una madrina che sono persone che si impegnano con atto notarile a versare una somma mensile (attualmente, in Italia, è di L. 7.000) fino al compimento della maggiore età del minore. In Italia i villaggi sono costituiti sotto forma di società cooperative a r. l. per una accurata ed oculata gestione sotto il controllo degli organi previsti dalla vigente legislazione.

Il fondo « Gmeiner » contribuisce alla creazione di nuovi villaggi ai quali spesso danno con generosità il loro aiuto sotto forma di case, attrezzature, parchi, giochi, rifornimenti, gli enti pubblici (Comuni, Amministrazioni provinciali) le industrie, i vari clubs tipo Lyons e Rotary e numerose ditte ed istituzioni varie.

OTTAVIO CONTARDI

LA FESTA PATRONALE A MOLFETTA

Iniziano oggi, 5 settembre, i solenni festeggiamenti in onore dei nostri Santi Patroni.

Come è ormai noto la novità di quest'anno è l'unificazione delle due feste in questa di Settembre per cui la prima giornata è dedicata al ricordo del Protettore S. Corrado; stasera perciò in Cattedrale, alle ore 18,30 vi sarà il Pontificale celebrato dal Vescovo Amministratore Mons. Todisco; sarà presente anche S. E. Mons. Salvucci.

Proseguiranno regolarmente le celebrazioni, come di consueto e secondo il programma, con i riti liturgici e tradizionali ai quali il popolo fedele è invitato a partecipare attivamente per manifestare comunitariamente la fede e la devozione verso i Santi Protettori.

A tal riguardo vogliamo specialmente ricordare che tutte le comunità parrocchiali, a turno, sono chiamate a rendere omaggio alla Vergine dei Martiri durante i tre giorni che il simulacro della Madonna resterà in Cattedrale: questo il diario: giorno 9 - S. Teresa, S. Bernardino, Cuore Immacolato; giorno 10 - S. Giuseppe, S. C. di Gesù, S. Domenico; giorno 11 - Immacolata, S. Gennaro, S. Corrado

Ogni sera vi sarà la S. Messa, alle ore 19, celebrata da un Rev.mo Parroco. Altro momento di impegno comunitario sarà il pomeriggio del giorno 12, domenica, quando muovendo dalla Cattedrale, alle ore 17,30, accompagneremo la Vergine al suo Santuario.

Segue ➔

Ricordiamo infine che il giorno 8 settembre S.E. Mons. Settimio Todisco amministrerà la S. Cresima durante la celebrazione della S. Messa che celebrerà in Cattedrale alle ore 10.

Inoltre, come di consueto, vi sarà anche la amministrazione della Cresima il giorno 12 settembre, seconda domenica del mese.

NEL PORTO DI MOLFETTA

Ad iniziativa del locale circolo nautico "Ippocampo" la "secca delle Monacelle" nel porto, sarà segnalata d'ora in poi con una colonna sormontata da una scultura raffigurante la Madonna dei Martiri, opera dell'artista prof. Vito Zaza.

Fuori acqua il monumento raggiungerà l'altezza di circa m. 3,70.

Siamo informati che S.E. il Vescovo benedirà la stele l'8 settembre p. v. durante la tradizionale processione a mare.

La 2ª Mostra Italiana del Libro di Pastorale

La pubblicistica religiosa italiana sta attraversando, dopo gli anni floridi del Concilio e dell'immediato post-concilio, un periodo di crisi. Quali i motivi di tale crisi? Difficile azzardare ipotesi in proposito, ma è certo che fra le cause deve annoverarsi anche il fatto che quella pubblicistica non ha saputo dare una risposta adeguata alle esigenze socio-religiose e pastorali poste dall'Italia d'oggi. Basta solo qualche esempio per avvalorare questa asserzione: si pensi al prevalere delle traduzioni di autori stranieri che, al più, riflettono le situazioni di altri paesi; al crescente numero di pubblicazioni che hanno tentato di fotografare in qualche modo, sotto il profilo socio-religioso e pastorale, situazioni particolari o generali, ma che hanno di fatto presentato — per questo o quel motivo — una immagine distorta della real-

tà. Di fronte al perdurare di quella crisi editoriale, pertanto, ed incoraggiato dalla felice esperienza dello scorso anno, il Centro di Orientamento Pastorale dell'IRADES è stato indotto a promuovere la II Mostra Italiana del Libro di Pastorale. L'iniziativa avrà luogo a Roma, dal 6 al 10 settembre, presso la Domus Mariae, e si svolgerà in concomitanza con i lavori della XXI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale. Ad essa hanno aderito numerosi centri di pastorale e le più qualificate case editrici in materia religiosa, con la presentazione di oltre 200 fra titoli di libri e testate di riviste specializzate.

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

Per il defunto Nicola Minervini: la Direzione Didattica Statale I Circolo Molfetta L. 10.000.

Per la defunta Serafina Logrieco Mastrorilli: la figlia Antonietta L. 20.000; Peppino ed Eva Grillo L. 5.000; Mario e Maria Mastrorilli L. 5.000; Ferdinando e Rosa Logrieco L. 5.000; i nipoti Francesca Sergio e Daniela L. 5.000; Anna Binetti e famiglia L. 5.000; Domenico Colella L. 5.000; Adamo Mastrorilli e fam. L. 5.000; Monica Ester Nella Mimì Guerra L. 10.000; Maria Basciani L. 5.000; Corrado De Dato e fam. L. 5.000; Dame di Carità Parr. Cattedrale L. 5.000; Irma D'Amato L. 5.000; Donato D'Amato L. 5.000; famiglia Vincenzo Papagni L. 5.000; Angela Segusi L. 500; Rina Fannelli e Angela Lopriore L. 3.000; Lilli e Gery L. 10.000; Sabino e Lucia Pappalettere L. 5.000; Aldo Aloia L. 3.000; Zita Novi L. 1.000; Pietro e Iole Durazzini L. 3.000; Antonio e Maria Angione L. 3.000;

Filomena e Giovanni De Gennaro L. 3.000; Nicola Stella e fam. L. 1.000; Franca Nardi L. 3.000; Pia Maggioletti L. 2.000; Vito Grillo e fam. L. 2.000; Ozetino Viesti L. 2.000; Carmela Gaudio L. 1.000; Giovanni Carabellese e fam. L. 2.000; Iolanda Caputi L. 2.000; Lorenzo e Monica Fasanella L. 2.000; Vito e Chiara Cozzoli L. 10.000; Franco Grillo e fam. L. 2.000; nipoti Salvemini L. 12.000.

Per la defunta Pasqua De Gioia Andreula: il marito Nicola De Gioia L. 10.000; i figli dott. Saverio Giuseppe e consorte Lire 20.000 il figlio sac. don Ignazio L. 10.000; le donne di Az. Catt. Cattedrale L. 15.000; le Dame di Carità Cattedrale L. 10.000; Associazione S. Giuseppe L. 10.000; le Associazioni di S. Domenico L. 8.000; Cosmo e Chiara De Gioia L. 5.000; la sorella Lina e consorte L. 5.000; Antonia e Giovanna De Gioia L. 5.000; sac. don Michele Carabellese L. 5.000; Clinica Villa Giustina L. 5.000; Associazione Sacro Cuore di Gesù L. 5.000; Nina De Gioia L. 2.000; Isa e Laura Giancaspro L. 2.000; Gaetano e Maria De Biase L. 1000 Maria Mezzina L. 2.000; Giuseppina Squeo in Giancaspro L. 1000; Giovanni Francese L. 2.000; Cecilia De Gioia L. 1.000; cugini Pisani Andreula L. 1.000; Maria e Saverio Minervini L. 1.000; Squeo Nunzia in Antico L. 1.000; Raffaella e Maria De Furio L. 5.000; Nella e Franco De Pinto L. 5.000; Angela e Leo Del Rosso L. 5.000; Anna e Maria Piarulli L. 2.000; Antonio e Giuseppina De Gioia L. 2.000.

Per il defunto Felice Panunzio: Chiara Cozzoli L. 20.000; Pasquale Panunzio L. 10.000.

Per la defunta Magrone: la sorella Francesca L. 10.000; Nietta Messina L. 5.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 Settembre

Tatulli - Minervini - Viola

12 Settembre

Mastropiero - Poli, G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Settembre

Farmacia Clemente

Antica Cartoleria NATALICCHIO

MOLFETTA - Via S. Angelo, 75

Vasto assortimento articoli per la scuola e l'ufficio

Concessionaria

Buffetti Registri

Scuola Materna S. CATERINA

C. I. F. - MOLFETTA

I vostri vostri bimbi troveranno:

- ☆ ambiente sano
- ☆ clima sereno
- ☆ didattica moderna

Le iscrizioni si ricevono dal 10 settembre p. v. presso la direzione in Via S. Domenico ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

CUCINE componibili

SCIC

Ditta ANTONIO BUFI

Esposizione: Corso Margherita di Savoia - Angolo Via Roma

Rivendita: Via Crocifisso, 76

MOLFETTA - Tel. 914921

XXII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

IL MESSALE - LIBRO DELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

Pastori d'anime, liturgisti, religiose e quanti hanno a cuore il problema della pastorale liturgica, si sono dati convegno a Oropa nei giorni 30 agosto - 3 settembre per studiare, nel corso della XXII settimana liturgica nazionale, il « Nuovo Messale ».

Come notizia di cronaca, dobbiamo riferire che noi della Puglia abbiamo avuto un particolare elogio dai responsabili della settimana per il numero abbastanza nutrito dei convegnisti. Questo ci fa onore e ci stimola a un maggiore interessamento per la liturgia.

L'argomento di per sé stesso interessante e le lezioni molto dense non ci permettono di racchiudere in pochi periodi tutte le ricchezze emerse dallo studio amorevole di questo importante libro liturgico, il messale - veramente, il frutto più pregevole della riforma conciliare. Ci limiteremo perciò a dare una sintesi generale per indirizzare quanti sono interessati a un maggiore approfondimento personale.

I lavori sono stati introdotti dal Card. Arturo Tabera, Prefetto della Congr. per il Culto divino, il quale ha sottolineato che non esistono due messali, quello di S. Pio V (1570) e quello di Paolo VI (1970) ma che il messale è unico e continua, rinnovato, la tradizione di valori perenni

del passato. Il nuovo messale quindi non è in rottura col passato ma, nella continuità con esso, è attentamente aperto alle esigenze dell'uomo d'oggi.

La preghiera fondamentale della Chiesa

Quale espressione fondamentale della preghiera della chiesa, il nuovo messale riflette tutta la realtà umana nella luce del grande mistero di Cristo che si perpetua nella storia attraverso la celebrazione eucaristica. I bisogni del mondo, le varie situazioni umane: tutto viene convogliato mirabilmente da ogni celebrazione verso l'altare con gli innumerevoli formulari di preghiere, *dottrinalmente profondi, spiritualmente ricchi, e anche letterariamente pregevoli*. Si intuisce allora quale è la destinazione del nuovo messale: divenire ancora una volta il grande libro personale della preghiera che è come dire, il libro nella vita di tutti i giorni, perché « *pregare è pure vivere* » (S. Agostino).

Auguri a Mons. Settimio Todisco

Il 22 p. v. è l'onomastico di S. E. Mons. Settimio Todisco. Ci permettiamo presentare all'Ecc.mo Vescovo Amministratore, a nome di tutta intera la Comunità Ecclesiastica Interdiocesana, i più sinceri voti augurali con l'impegno di essere sempre attenti alle sue paterne sollecitazioni per la crescita della vita cristiana nella nostra chiesa locale.

Il nuovo messale, che man mano ci viene dato, bisogna non solo accettarlo, ma è necessario che sia assimilato, così come ha raccomandato il Papa nella sua lettera inviata ai convegnisti. *Il saporoso approfondimento - scrive il Pontefice - e l'uso sapiente dei suoi testi farà loro comprendere come sia possibile e doveroso ricreare lo stile e lo spirito della preghiera liturgica, senza il ricorso a una creatività arbitraria fuori luogo.*

Genesi ed evoluzione del Messale

A Mons. Martimort di Toulouse - uno dei principali artefici della riforma conciliare - è toccato il compito di presentare la *genesi e l'evoluzione del messale romano fino alla riforma del concilio*. L'insegnamento liturgista, in una chiara e precisa sintesi, ha dimostrato che tutte le riforme della Messa, pur rispettando le diversità delle chiese locali, hanno una tendenza all'unità. Il Vaticano II, introducendo il principio dell'adattamento

alle varie lingue e agli usi e costumi locali, ha però affermato la necessità di sottoporre alla competente autorità della chiesa ogni proposta, ad evitare abusi ed erronee interpretazioni.

L'antico ed il nuovo nel Messale

Il P. Magrassi o.s.b. ha presentato l'antico e il nuovo nel messale. Una trattazione molto interessante ma tecnica in cui, attraverso esempi concreti, il sempre apprezzato P. benedettino, ha fatto gustare la bellezza di alcuni formulari, frutto di un lavoro meticoloso e appassionante. Nella lezione non è mancata la presentazione del metodo usato dai compilatori circa i testi delle orazioni e dei prefazi presenti nel nuovo messale: adattamento, centonizzazione, eliminazione, armonizzazione sono i termini ricorrenti nel vocabolario dei riformatori del messale.

Il lezionario festivo

D. Maggioni ha portato la attenzione dei presenti sul *lezionario festivo e sulla sua collocazione nella celebrazione eucaristica*. E' stato un discorso molto impegnativo e stimolante. Il lezionario, ha fatto notare il giovane professore, obbliga i sacerdoti all'aggiornamento teologico e biblico costante, perché i testi, pur rispondendo a esigenze pastorali, non sono stati scelti col criterio prioritario della pastoralità: « *non si è*

SAC. FELICE DI MOLFETTA

(Continua a pag. 4)

Dopo la FESTA PATRONALE di Molfetta

La sera del 5 u. s. la Chiesa Cattedrale ha visto la comunità diocesana, rappresentata dai fedeli che gremivano il tempio, riunita per onorare il Patrono S. Corrado; erano presenti S. E. Mons. Salvucci con il Clero e i Religiosi, il Sindaco al Comune dr. Percoco con le Autorità, i componenti della Commissione dei festeggiamenti con il presidente sig. Camporeale Corrado.

Ancora una volta S. Ecc. Mons. Todisco, che presiedeva l'Assemblea Liturgica, all'Omelia, ha ribadito — tra l'altro — il perché della unificazione delle due manifestazioni esterne: ragioni — ha detto — di misura e aggiornamento, ed insieme ha sottolineato come nulla è stato omissso per incrementare il debito culto liturgico al S. Patrono, sia a febbraio che in questa festa di settembre.

A mio parere quindi il popolo ha capito ed accettato di buon grado la novità intervenendo numeroso a questo rito solenne, così come ha degnamente venerata la Vergine dei Martiri sia al suo Santuario sia durante i giorni in cui la venerata immagine è rimasta in Cattedrale, accompagnandola poi, domenica 12 u. s., al santuario unitamente al Vescovo, ai Sacerdoti, ai Religiosi.

Non altrettanto può dirsi con la processione del Patrono, alla quale, da qualche anno a questa parte, non partecipava neppure con le rappresentanze organizzate.

Ecco perché — faccio notare al Sig. Andriani — « il simulacro della Compatrona è stato trasportato processionalmente in Cattedrale, quello del Patrono vi è stato semplicemente esposto ». (vedi Lettera del Sig. Andriani al Direttore di Molfetta Nostra, n. 8, 9 - 1971).

E giacché ho fatto riferimento alla Lettera del Sig. Andriani, che in forma garbata torna sull'argomento, devo dar pubblicamente atto del suo intervento positivo, mai d'altronde messo in dubbio nel corso di questo dialogo sul problema delle feste religiose popolari, ed accetto "toto corde" quanto propone per il futuro. Ecco le sue parole: « Rinviviamo la fede religiosa, leva dello spirito e "sale imputrescibile", senza bisogno di ritornare all'oscurantismo, ma alla luce delle conquiste scientifiche e noi, senza discussioni bizantine, troveremo come dovremmo organizzare le feste patronali, come includere nel

programma opere di bene al posto degli spari barbarici e manifestazioni d'arte, suscettibili d'avvicinare l'uomo a Dio, gare sportive. Il Comitato delle feste sia formato da persone d'ambo i sessi di cultura e di pietà. E ci siano anche dei sacerdoti, senza scaricare tutto sul presidente. Invece di un dialogo a distanza, se ne parli nelle assemblee di azione cattolica, nella comunità parrocchiali, con le Autorità costituite, con gli operatori economici, con gli uomini della scuola, dell'arte, dello sport, del turismo e le conclusioni saranno più concrete e più equilibrate delle nostre vedute personali ».

Ben detto!

Si deve però, per dovere di obbiettività, precisare che tentativi di questo genere so-

no stati già fatti e sollecitati. In particolare gli organi ecclesiali sono stati invitati espressamente a dibattere la questione nelle sedi opportune, le Autorità cittadine sono state costantemente tenute al corrente ed infine ci risulta che la Commissione delle feste del 1969 interessò una larga rappresentanza della cittadinanza prima di varare il programma dei festeggiamenti.

Purtroppo, per questa ultima esperienza, quando dal campo delle pure idee si doveva passare alla fase operativa, si scaricò tutto sul presidente ».

Ritentare tuttavia non nuoce e, per quanto a me risulta, si è decisamente orientati in questa direzione.

SAC. LEONARDO MINERVINI

S. SETTIMIO: VESCOVO E MARTIRE

Il 25 luglio u. s. S. E. Mons. Settimio Todisco concelebrava nella Cattedrale di lesi, sull'altare che custodisce le reliquie di S. Settimio, con d. Leonardo Minervini e d. Ignazio de Gioia.

Ai fedeli che partecipavano alla santa liturgia domenicale spiegava il perché della sua presenza: un atto di fede e di venerazione al suo Santo protettore, onorato a lesi come Patrono, protovescovo e martire.

Per quanto ci riguarda noi abbiamo approfittato dell'occasione per chiedere notizie biografiche su S. Settimio e per sapere il giorno della sua festa; la nostra curiosità è stata ora pienamente appagata in quanto potremmo raccogliere quanto cercavamo sulla scorta di recenti pubblicazioni critiche e dalla viva voce di alcuni sacerdoti di quella Cattedrale.

Il più recente studio sulla figura e il culto di S. Settimio è quello di Alberto Polverari,

finito di stampare nella Tipografia S.I.T.A. di Ancona nell'aprile di questo anno.

Da questo libro si ricava essenzialmente che S. Settimio è vissuto nei primi secoli della Chiesa, è protovescovo della Diocesi di lesi, dove fu inviato da Papa Marcello (o Marcellino) a compiere la sua missione pastorale e che nella stessa città subì il martirio nella persecuzione di Diocleziano (o Massimiano).

Fu sepolto « in loco » ed il suo culto pubblico antichissimo è attestato — tra l'altro — da due documenti, uno del maggio 1119 e l'altro del novembre 1130, testimoni elo-

quenti che già a quelle date, anche fuori della diocesi di lesi, S. Settimio era conosciuto ed onorato.

La festa liturgica è fissata, nel calendario Diocesano di lesi, al 22 settembre, data che riteniamo, d'ora in poi, giorno onomastico del nostro Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco.

m. l.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 Settembre

Lovero - De Candia - Clemente

26 Settembre

Fanelli - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

15 - 30 Settembre

Farmacia Mastropiero

Scuola Materna S. CATERINA

C. I. F. - MOLFETTA

i vostri bimbi troveranno:

- ☆ ambiente sano
- ☆ clima sereno
- ☆ didattica moderna

Le iscrizioni si ricevono dal 10 settembre p.v. presso la direzione in Via S. Domenico ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12.

IL PAPA PRECISA IL CONCETTO DI CHIESA LOCALE

Il Santo Padre ha ricevuto circa 400 partecipanti alla « XXI Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale », che ha discusso sul tema « Diocesi, parrocchia e comunità di base », dal 6 al 10 settembre.

La Diocesi

Come chiaramente indicato dal tema del convegno — ha detto tra l'altro il Papa — i vostri lavori giustamente prendono l'avvio da un esame approfondito della concezione di Chiesa particolare o locale, con cui coincide concretamente il concetto di Diocesi. Di fronte a tendenze innovatrici e discutibili circa il senso della formula « Chiesa locale » così divulgata dopo il Concilio, riteniamo più che mai necessario non distaccarci dalla definizione data dal Concilio stesso, dalla quale possiamo desumere che la Chiesa locale o particolare è localmente una porzione della unica Chiesa universale, ed una manifestazione locale o particolare della comunione universale propria della Chiesa.

E' chiaro — ha continuato il Papa — che da questa genuina concezione dovrà partire ogni discorso per una pastorale valida, ed è qui che dovrà trovarsi la soluzione dei problemi che riguardano autentici rinnovamenti di struttura e di azione. Parlando dell'aspetto pastorale della Chiesa locale, il Papa ha confermato che « le strutture della Diocesi come comunità di salvezza con a capo il Vescovo, rimarranno nel diritto canonico nel loro disegno tradizionale ».

La Parrocchia

Paolo VI ha parlato quindi della parrocchia. « Si parla — ha osservato — di crisi della parrocchia e si arriva a pensare da parte di alcuni alla abolizione di questa istituzione. Nonostante le crisi vere o presunte da cui la parrocchia sarebbe colpita, non si può certamente ammettere che si tratta ormai di un'istituzione superata. Anche nella città di densissima popolazione, non si può prescindere dalla delimitazione territoriale. Da analisi molto accurate condotte dalla Sacra Congregazione del Clero circa la revi-

sione di questo istituto canonico, si è giunti alla conclusione che la parrocchia deve essere mantenuta e, anzi perfezionata, specialmente favorendo la vita comune del Clero ».

I gruppi ecclesiali

Il Papa ha accennato poi al fenomeno che si sta oggi sempre più sviluppando anche in Italia: il fenomeno dei gruppi ecclesiali. « Non ignoriamo i pericoli ai quali sono facilmente esposte queste nuove forme comunitarie, quello soprattutto di una tendenza a staccarsi della Chie-

sa istituzionale per la opposizione alle sue strutture esterne, in nome della semplicità e della autenticità della vita vissuta nel senso dell'Evangelo.

« Ma noi riteniamo che sia necessario compiere uno sforzo per assistere questi gruppi, per comprendere le tensioni dinamiche e i valori positivi che possono contenere, onde inserirli nella comunione ecclesiale della Chiesa locale. Integrati così, questi gruppi potranno aiutare a rianimare la tendenza associativa, la quale oggi sembra aver perduto la attrazione degli anni scorsi, soprattutto a riscoprire e ricostruire il senso della comunione ecclesiale, come vuole il Concilio; e in tal modo rendere servizio efficace alla pastorale della Chiesa locale ».

Mons. SALVUCCI e Mons. TODISCO presenti al Levantflor di Terlizzi

Alla presenza di numerosissime autorità regionali e della città il 28 agosto u. s. S. E. Mons. Salvucci benediceva il complesso fieristico dando inizio al ciclo della manifestazione del Levantflor, salone meridionale della floricoltura.

Lo stesso Eccellentissimo Presule il 31 agosto, accompagnato dal Commissario Straordinario al Comune e dai responsabili del Levantflor, visitava attentamente i vari padiglioni. Nel corso della visita Mons. Salvucci ha ricordato le tappe più salienti della vita di Terlizzi dal lontano 1935 a oggi; egli si è compiaciuto dell'attuale edizione della Mostra, congratulandosi vivamente con gli organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione. Si è lungamente soffermato in ogni padiglione, a colloquio con gli espositori, interessandosi di tutti i problemi.

E' a tutti noto con quanto interesse S. E. Mons. Salvucci abbia seguito in questi lunghi anni del suo episcopato lo sviluppo civile dei nostri paesi. Quanta gioia — quella di un padre — abbia provato il buon Mons. Achille nel vedere affermati i valori di tenacia

e di ardimento dei suoi figli terlizzesi, lasciamo immaginare al lettore.

Nell'accomiarsi Mons. Salvucci ha auspicato che la volontà concorde dei cittadini porti a pieno sviluppo le valide premesse faticosamente poste ed efficacemente mostrate dalla manifestazione.

S. E. Mons. Todisco è stato nel quartiere fieristico il 5 u. s. alle ore 11 per celebrare la messa per gli espositori e per tutti i presenti interessati.

E' il primo anno in cui si celebra la santa messa alla mostra del fiore ed è una iniziativa questa, opportuna e significativa, come ha notato Mons. Amministratore nel corso della sua omelia. Dopo un brevissimo cenno di compiacimento, il Vescovo ha sottolineato la necessità di una crescita globale di tutto l'essere umano; quindi anche il benessere economico deve aprirsi a un benessere spirituale.

In particolare Mons. Settimio ha richiamato l'urgenza a convogliare le forze, passando da uno sterile individualismo a uno sforzo a livello comunitario e cittadino, im-

pegno indispensabile, imposto dalle leggi economiche, pena l'isolamento e il fallimento.

Alla formazione di questa mentalità, profondamente cristiana, è legata la qualificazione tecnica, la cooperazione, la migliore commercializzazione dei prodotti. A questa concretezza operativa è chiamato il cristiano per edificare un mondo più ospitale.

Dopo la celebrazione della messa, il Vescovo Amm. ha passato in rassegna i vari stand, compiacendosi con gli organizzatori per la riuscita della seconda Mostra-Mercato.

d. m. f.

Manifestazioni per il 750° di fondazione del T. O. F. a Molfetta

Serie di conferenze dalla sera del 26 settembre al 2 ottobre, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, tenute da Professori e Frati Minori.

Triduo predicato nelle Parrocchie: Duomo Vecchio, S. Giuseppe, S. Teresa, e chiesa SS. Crocifisso dal 30 settembre al 2 ottobre.

Nel Duomo Vecchio, 3 ottobre, Liturgia del Transito di

S. Francesco, con musica e parole di circostanza.

In **Cattedrale**, 4 ottobre, festa di S. Francesco, solenne Concelebrazione, presieduta dagli Ecc.mi Vescovi Mons. Salvucci e Mons. Todisco.

Il giorno 26 settembre, presso l'Ospedale dei Crociati alla Madonna dei Martiri, inaugurazione della Mostra di pittura su temi francescani.

IL MESSALE...

(dalla prima pagina)

osato nascondere ai fedeli le ricchezze spirituali della bibbia». Ricchezze che vanno meditate prima da chi deve porgere la parola di Dio ai fedeli. Solo così si ha la vera pastorale che è attualizzazione della Parola, nella sua piena efficacia provocatoria. Innestando le tematiche di oggi nella Parola di Dio autentica - non mutilata né mutata - i sacerdoti vivono con i fedeli lo spirito genuino del Lezionario.

Vaneggiamenti dei soliti teorici della pastorale liturgica, i cui orizzonti non vanno al di là del proprio tavolo di lavoro? E' la ormai solita accusa dei soliti pratici... A conforto di tutti - teorici e pratici - queste idee sono state riscontrate nella pastorale parrocchiale attraverso esperienze documentate e comunicate ai presenti. Le relazioni infatti di Mons. Mignone, parroco di Alba e di D. E. Bottoni, parroco in una piccola parrocchia rurale, hanno voluto incoraggiare e stimolare tanti dei parroci presenti a lavorare intensamente seguendo le indicazioni dello Spirito che guida la Chiesa di oggi senza balzi in avanti o nostalgia verso il passato.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Il Vescovo amministratore ordina un Sacerdote ed accoglie la prima professione di una Suora Salesiana

Don Vito Marino

Il 9 settembre u. s. nella Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria S. E. Mons. Settimio Todisco ha conferito l'ordinazione sacerdotale a don Vito Marino alla presenza di molti sacerdoti, amici e della comunità parrocchiale.

Il Vescovo, durante il sacro rito, ha sottolineato il dovere, da parte del sacerdote, di ricercare la sua identità in Cristo e nel servizio a Dio e ai fratelli.

Il ministero ora trasmesso ed esercitato nella Chiesa sta in diretta e molteplice relazione con Cristo, non solo perché Egli lo ha istituito nella storia, ma anche perché il sacerdote ordinato, mediante l'esercizio del suo ufficio, rappresenta e rende visibile Gesù stesso, e ricorda così alla comunità che solo nell'incontro con il sacerdozio eterno dell'Uomo-Dio essa può stare in collegamento con la fonte della sua salvezza. Ma in questo collegamento carismatico col Cristo glorificato, Gesù stesso è all'opera nel ministero del sacerdote. Quando è stato trasmesso al fedele l'ufficio spirituale mediante il sacramento dell'Ordine egli ha ricevuto da Gesù Cristo stesso una missione: promessa di Dio alla sua Chiesa che colui che è da lui inviato con l'ordinazione sacerdotale « nel suo nome e nella sua forza rende efficacemente presente nella Chiesa la sua opera salvifica mediante la parola e i sacramenti ».

All'insegna di tale efficacia rivolgiamo da queste file al novello sacerdote gli auguri più cari.

d. S. M.

Suor Maria Dell'Olio

Avvenimento singolare nella parrocchia S. Giuseppe: per la prima volta una Suora dei Sacri Cuori ha fatto la vestizione e la professione in una chiesa parrocchiale, domenica 12 settembre u.s.

A presiedere il sacro rito è stato S. E. Mons. Todisco; accompagnavano Suor Maria dell'Olio la Madre Generale della Congregazione la Madre Vicaria, la Madre

Maestra e numerose Superiori e Suore delle vicine Case.

Numerosi fedeli e soprattutto giovanette, che ebbero Suor Maria come loro amica nell'Oratorio Femminile parrocchiale hanno seguito con interesse la suggestiva cerimonia nelle sue varie fasi dall'entrata in bianche vesti al taglio dei capelli, dall'imposizione del velo alla benedizione dell'abito con la professione religiosa, dall'offerta all'altare alla Comunione sotto le due specie. S. E. Mons. Todisco all'omelia rivolgendosi alla numerosa schiera di giovanette presenti ha additato la vita religiosa come una scelta seguita ad una vocazione da Cristo ricevuta. Suor Maria, ha detto il Vescovo, non si fa suora per rinunciare al mondo, giacché in esso continuerà a vivere, ma si fa suora perché sceglie una vita di santità, a cui tutti siamo chiamati, a contatto con Cristo nella donazione di sé agli altri realizzando una maternità più ampia di quella di una sposa e madre.

Il Vescovo ha concluso esortando i giovani a scegliere ognuno la propria strada con consapevolezza e con entusiasmo di santità.

A suor Maria dell'Olio i nostri più fervidi auguri di santità nella intrapresa vita religiosa. F. S.

Mini campeggio Mac

Una bella esperienza hanno vissuto una ventina di soci del Movimento Apostolico Ciechi con un mini-campeggio di tre giorni realizzato a Quasano. Vedenti e non vedenti, giovani e adulti hanno trascorso dal 9 all'11 settembre tre giorni tra « chiacchierate formative », canti, lavori (un altare di tronchi d'albero) e giochi realizzando una comunione di vita nella reciproca collaborazione e nello scambievole amore.

Senz'altro una simile esperienza ha influito positivamente su quanti hanno partecipato, benevolo influsso che non mancherà di riversarsi su tutta l'Associazione MAC.

Chiesa S. Stefano

Oggi, domenica, 19 settembre, alle ore 9,30, S. E. Mons. Todisco, celebra la S. Messa nella Chiesa di S. Stefano a conclusione del triduo che la Pia Associazione Femminile ha fatto svolgere nei giorni 16, 17, 18 in onore della Beata Maria Vergine Addolorata, la cui festa liturgica è stata il 15 u. s.

Dame di Carità

Parrocchia S. Domenico

Per la laurea di Paola Gadaleta: i genitori L. 2000; N.N. L. 10.000; Giuseppina Giancaspro L. 2000; Giuseppe Samarelli L. 1000; Prof. Giuseppe Camporeale L. 1000; Giuseppe Minervini L. 1000; Vincenzo Balducci L. 2000; Vincenzo Giancaspro L. 1000.

Sposi Alfonso Mangione e Marianna Salvemini L. 5000; N. N. L. 1000.

Sposi Lorenzo Porta e Anna Consiglio L. 5000.

(continua)

Antica Cartoleria NATALICCHIO

MOLFETTA - Via S. Angelo, 75

Vasto assortimento articoli per la scuola e l'ufficio

Concessionaria

Buffetti Registri

CUCINE componibili

SCIC

La SCIC ha conquistato la fiducia dei più esigenti, SCIC oggi vuol dire qualità, prestigio, prezzo

La DITTA ANTONIO BUFI sarà sempre lieta di ascoltare le vostre esigenze e consigliarvi la soluzione migliore

Esposizione: Corso Margherita di Savoia (Angolo via Roma)

Vendita: Via Crocifisso, 76 - Tel. 914921 MOLFETTA